

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 2<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 26 GIUGNO 1979

Presidenza del presidente FANFANI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 16	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 GIUGNO 1979</b> . . . . .	Pag. 51
<b>CONSIGLIO DI PRESIDENZA</b>		<b>PER UN RICHIAMO AL REGOLAMENTO</b>	
Convocazione e autorizzazione alla costituzione di Gruppo parlamentare . . . . .	25	PRESIDENTE . . . . .	22
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>		* SPADACCIA . . . . .	21
Trasmissione di sentenza . . . . .	21	<b>RELAZIONE TRASMESSA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Annunzio . . . . .	21
Annunzio di presentazione . . . . .	17	<b>SULLA LETTURA DEL PROCESSO VERBALE</b> . . . . .	16
D'iniziativa popolare della precedente legislatura . . . . .	17	<b>SUL PROCESSO VERBALE</b>	
<b>GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA' PARLAMENTARI</b>		PRESIDENTE . . . . .	15, 16
Per il funzionamento . . . . .	16	* SPADACCIA . . . . .	15
<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>		<b>UFFICIO DI PRESIDENZA</b>	
Per la costituzione . . . . .	25	Elezione dei vice presidenti, dei questori e dei segretari . . . . .	23
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		Insediamento . . . . .	24
Annunzio . . . . .	25, 28		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



**Presidenza del presidente FANFANI**

**PRESIDENTE**. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**NOVELLINI**, segretario provvisorio, dà lettura del processo verbale della seduta del 20 giugno.

**Sul processo verbale**

**PRESIDENTE**. Onorevoli senatori, ricordo che questo è un seggio elettorale, nel quale, secondo la tradizione, non si fa propaganda. Abbiamo quindi la cortesia di fare silenzio.

**SPADACCIA**. Domando di parlare sul processo verbale.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

\* **SPADACCIA**. Signor Presidente, ho chiesto la parola per due chiarimenti relativi al processo verbale. Infatti, delle due motivazioni che il presidente Nenni ha addotto per negarmi la parola quando l'ho chiesta nella prima seduta di martedì scorso (e le due motivazioni erano: « perchè l'Assemblea è al momento un seggio elettorale » e « si è già in sede di votazione »), la seconda non corrisponde a verità, anche se si tratta di un errore di fatto che non intendo imputare al presidente Nenni, al quale siamo tutti grati per essersi assunto la responsabilità e l'impegno di presiedere l'Assemblea martedì scorso. Di fatto, io mi ero immediatamente alzato nel momento stesso in cui il Segretario aveva concluso la lettura del verbale degli adempimenti e quindi non si era ancora in sede di votazione.

Quanto alla prima motivazione, cioè che l'Assemblea era al momento soltanto un seggio elettorale, essa costituiva appunto l'oggetto del richiamo al Regolamento. Infatti avevo espressamente richiamato l'articolo 4

del Regolamento, a cui già avevamo fatto riferimento in una lettera che il collega Stanzani ed io avevamo inviato al Presidente prima della seduta.

Con questa questione intendevamo sollevare un problema di carattere generale, quello appunto della pubblicità, in questa Assemblea, in questa sede, delle candidature alla Presidenza dell'Assemblea.

La seconda precisazione riguarda l'affermazione secondo la quale io avrei dichiarato di accettare quella interpretazione per rispetto della persona del presidente Nenni. Io ho dichiarato di accettare per rispetto e per ossequio alla persona del presidente Nenni l'invito a desistere dal chiedere la parola; non potevo dichiarare di accettare quella interpretazione che, infatti, come risulta dallo stenografico, avevo definito arbitraria.

Vorrei che mi consentisse, signor Presidente, a questo proposito, di dire qualcosa su tale interpretazione.

La motivazione data dal presidente Nenni riecheggia una interpretazione che era stata già data in altra sede dalla Presidenza provvisoria...

**PRESIDENTE**. Lei ricorda qual è la natura del suo intervento: sul processo verbale.

**SPADACCIA**. Sì, io ho fatto i chiarimenti sul processo verbale...

**PRESIDENTE**. La prego di essere succinto.

**SPADACCIA**. Ho fatto i due chiarimenti, Presidente, e volevo semplicemente esporne il motivo, e non introdurre surrettiziamente la questione.

L'interpretazione secondo cui si trattava di un seggio elettorale ha attinenza anche con la seduta di oggi perchè anche oggi, come lei ha testè ricordato, l'Assemblea è

un seggio elettorale. Ma che significa che l'Assemblea è un seggio elettorale?

La questione che abbiamo posto riguarda proprio il funzionamento dell'Assemblea in quanto seggio elettorale. Riteniamo che, se il Regolamento non dice esplicitamente che bisogna presentare delle candidature in Assemblea, neppure lo nega, e qui evidentemente entra in gioco la volontà politica degli interpreti: infatti l'escludere o l'ammettere la pubblicità delle candidature in Assemblea è un problema che riguarda la scelta politica degli interpreti e quindi la volontà politica dell'Assemblea.

Credo pertanto che non sia questione di Regolamento. Il Regolamento, in realtà, fa di questa Assemblea, nel momento stesso in cui si costituisce, un'Assemblea perfetta, nella pienezza dei suoi poteri e della sua sovranità: ha un Presidente provvisorio; ha un ufficio di presidenza provvisorio con sei segretari provvisori; è un'Assemblea che è chiamata a compiere adempimenti importanti come quello della costituzione del Senato della Repubblica; vota o può votare in caso, per esempio, di dimissioni di nostri colleghi; quindi è un'Assemblea nella pienezza della sua sovranità.

Con quella interpretazione, invece, si tende a dire che il Regolamento limita la sovranità dell'Assemblea e i diritti dei senatori. È una tesi pericolosa, signor Presidente, perchè secondo questa tesi, portata alle estreme conseguenze, non potrebbe essere concessa la parola neppure su questioni attinenti alla stessa regolarità del voto.

Ed allora noi riproponiamo la questione; l'abbiamo proposta con una lettera alla Presidenza provvisoria e la riproponiamo anche in questa sede, in cui siamo convocati per eleggere i vice presidenti, i questori ed i segretari del Senato; la riproponiamo perchè riteniamo che in questa sede, nell'Assemblea di palazzo Madama e non fuori di essa, le candidature debbano avere una loro pubblicità, e ciò per la chiarezza degli stessi rapporti politici e perchè riteniamo che la prima responsabilità di un'Assemblea che si costituisce sia quella di esprimere una maggioranza. Ed una maggioranza si esprime, prima ancora del momento in cui si forma l'Esecutivo, nel momento stesso in cui

si decide il governo dell'Assemblea generale di palazzo Madama, così come nel momento in cui si decide il governo delle assemblee delle Commissioni, che io spero siano presto costituite. E questo, come lei sa, signor Presidente, pone subito un problema regolamentare immediato, relativo al numero enorme di decreti-legge che il Senato deve affrontare, sia al governo della Assemblea generale sia al governo delle assemblee delle Commissioni.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Spadaccia, sul problema se lei poteva o non poteva chiedere la parola e parlare ha già deciso il presidente Nenni all'inizio della seduta precedente. Ora tutta l'Assemblea ed io abbiamo inteso alcune sue precisazioni circa il problema; ne prenderemo atto nel resoconto della seduta odierna. Altro non posso aggiungere, confermando quindi quello che già il presidente Nenni enunciò e cioè che allo stato attuale del Regolamento l'Assemblea è costituita in seggio elettorale.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Hanno chiesto congedo i senatori De Sabbata per giorni 5, Nenni per giorni 1 e Spozio per giorni 1.

#### Sulla lettura del processo verbale

**P R E S I D E N T E .** In conformità alla prassi del Senato, il processo verbale di ogni seduta antimeridiana, pomeridiana o notturna sarà letto ed approvato nella successiva seduta, rispettivamente, antimeridiana, pomeridiana o notturna.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

#### Per il funzionamento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

**P R E S I D E N T E .** Poichè si può porre la necessità che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari inizi la sua attività

prima che l'Assemblea riprenda i lavori, è opportuno che fin d'ora il Senato stabilisca le norme per il funzionamento della Giunta stessa.

A tal proposito ricordo che l'articolo 19, quarto comma, del Regolamento prescrive che le norme per la verifica dei poteri siano dettate in un apposito Regolamento.

In mancanza di tale Regolamento, il Senato, nelle prime tre legislature, deliberò di adottare, per la verifica delle elezioni e della nomina dei senatori, le norme in vigore per la verifica delle elezioni dei deputati in quanto applicabili.

Nella quarta, nella quinta, nella sesta e nella settima legislatura, ancorchè la Giunta delle elezioni della Camera avesse approvato un nuovo Regolamento, entrato in vigore il 1° gennaio 1963, il Senato deliberò di continuare ad applicare le norme già in vigore nelle prime tre legislature.

Presentandosi ora nuovamente la necessità di fare ricorso ad una disciplina provvisoria, propongo che il Senato continui ad applicare le norme già adottate nelle precedenti legislature e cioè quelle contenute nel Capo V del Regolamento della Camera dei deputati del 1948 e nel Regolamento approvato il 17 marzo 1917 dalla Giunta delle elezioni di quel ramo del Parlamento.

Propongo altresì che — sempre a titolo di disciplina provvisoria — il Senato adotti espressamente anche la norma contenuta nell'articolo 10 del vigente Regolamento interno della Giunta delle elezioni della Camera dei deputati, norma che è stata sempre ritenuta applicabile anche alla verifica delle elezioni senatoriali.

Non facendosi osservazioni, le suddette proposte si intendono approvate.

#### **Disegni di legge d'iniziativa popolare della precedente legislatura**

**P R E S I D E N T E .** A norma dell'articolo 74, secondo comma, del Regolamento, i seguenti disegni di legge di iniziativa popolare, presentati nella passata legislatura, si

intendono ripresentati nella presente legislatura:

**INIZIATIVA POPOLARE.** — « Modalità di votazione dei cittadini residenti o dimoranti all'estero » (1) (*Atto n. 626 della VII legislatura*);

**INIZIATIVA POPOLARE.** — « Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità » (2) (*Atto n. 1116-bis della VII legislatura*).

#### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

**P R E S I D E N T E .** In data 20 giugno 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di conversione di decreti-legge, già presentati per la conversione nella precedente legislatura dopo lo scioglimento della Camera:

*dal Ministro del turismo e dello spettacolo:*

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 152, recante provvedimenti urgenti per le attività musicali e cinematografiche » (3);

*dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dal Ministro delle partecipazioni statali:*

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 153, concernente assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso » (4);

*dal Ministro del tesoro:*

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 154, recante disposizioni urgenti relative al finanziamento della spesa degli enti locali per il servizio sanitario » (5);

*dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 159, concernente norme in materia di integrazione salariale a favore

dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno » (6);

*dal Ministro del tesoro:*

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 162, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale » (7);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

« Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (8);

*dal Ministro della marina mercantile:*

« Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 164, recante norme sul rilascio delle concessioni a finalità turistiche e ricreative sulle aree del demanio marittimo » (9).

In data 20 giugno 1979, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro della sanità:*

« Rinnovo della delega di cui all'articolo 47, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per l'emanazione dello stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali » (10).

In data 20 giugno 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

LEPPE, FERRALASCO e FINESSI. — « Istituzione della tessera di iscrizione nelle liste elettorali » (11);

LEPRE, FINESSI e VIGNOLA. — « Concentrazione in una sola giornata delle operazioni di voto » (12);

LEPRE, FINESSI, FOSSA e FERRALASCO. — « Istituzione di un servizio civile presso i co-

muni, loro consorzi, le comunità montane e collinari sostitutivo del servizio militare di leva per i giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, per il loro impiego nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » (13);

LEPRE, FOSSA e FERRALASCO. — « Modifiche all'ordinamento dell'Università di Udine e costituzione del Consiglio universitario regionale del Friuli-Venezia Giulia » (14);

VETTORI. — « Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare, di altre fonti energetiche, e per lo sviluppo delle tecnologie relative » (15);

SALERNO, DE ZAN, CAROLLO e MEZZAPESA. — « Riconoscimento delle attività professionali di relazioni pubbliche » (16);

TRUZZI. — « Norme sui contratti agrari » (17);

SARAGAT, SCHIETROMA, BUZIO, PARRINO, CONTI PERSINI, e CIOCE. — « Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto "Guglielmo Marconi" con sede in Camogli (Genova) » (18);

SIGNORELLO, MANCINO, SPEZIA, SEGNANA, MURMURA, LONGO, RICCI, MANENTE COMUNALE, COLOMBO Vittorino (V.), VERNASCHI, RIPAMONTI, PACINI, MEZZAPESA, SANTALCO, MIROGLIO e BUSSETI. — « Ordinamento del governo locale » (19);

MANCINO, SIGNORELLO, MURMURA, DE VITO, DE GIUSEPPE, SPEZIA, LOMBARDI, GRAZIOLI, VALIANTE, GIUST, BOMBARDIERI, CODAZZI Alessandra, MANENTE COMUNALE, MARCHETTI, AMADEO, RICCI, SCARDACCIONE, DELLA PORTA, COLELLA, FALLUCCHI, CAROLLO, JERVOLINO RUSSO ROSA e LAPENTA. — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali » (20);

FRANCO. — « Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria » (21);

Disegno di legge costituzionale. — SPADACCIA e STANZANI. — « Modificazione all'isti-

tuto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (22);

Disegno di legge costituzionale. — SPADACCIA e STANZANI. — « Modifiche agli articoli 56 e 58 della Costituzione. Norme in materia di elettorato attivo e passivo » (23);

SPADACCIA e STANZANI. — « Istituzione del Corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana » (24);

SPADACCIA e STANZANI. — « Istituzione dei ruoli degli assistenti penitenziari » (25);

SPADACCIA e STANZANI. — « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini, e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti » (26);

SPADACCIA e STANZANI. — « Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche » (27);

SPADACCIA e STANZANI. — « Norme per il sorteggio dell'ordine di disposizione dei contrassegni dei partiti e gruppi politici organizzati sulle schede elettorali. Norme per la nomina degli scrutatori » (28);

SPADACCIA e STANZANI. — « Riforma del codice di procedura penale » (29);

DEL NERO, COSTA, TANGA, de' COCCI, SPEZIA, DERIU, GRAZIOLI, BAUSI, DEGOLA, GIACOMETTI, DELLA PORTA, AMADEO, CARBONI, FORMA, ROSI e FORNI. — « Istituzione del Collegio dei depositari di medicinali » (30);

Disegno di legge costituzionale. — MARTINAZZOLI, LAPENTA e LOMBARDI. — « Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 » (31);

CENGARLE, CODAZZI Alessandra e MANENTE COMUNALE. — « Integrazioni e modifiche all'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, numero 1369, che disciplina l'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e servizi » (32);

CENGARLE, MANENTE COMUNALE e CODAZZI Alessandra. — « Estensione del trattamento di integrazione salariale ai lavoratori licenziati che abbiano ottenuto la revoca del licenziamento con sentenza passata in giudicato » (33);

MURMURA. — « Modifica agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno » (34);

MURMURA. — « Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul "Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali" » (35);

MURMURA. — « Inquadramento nella qualifica di segretario generale di 2ª classe dei segretari comunali che hanno conseguito la idoneità nei concorsi per la promozione alla soppressa qualifica di segretario capo di 1ª classe » (36);

MURMURA. — « Modifica dell'articolo unico della legge 27 maggio 1977, n. 282, recante norme sulla liquidazione dei supplementi di congrua al clero » (37);

MURMURA. — « Conferimento del grado di tenente generale medico ai maggiori generali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo » (38);

MURMURA. — « Istituzione di capitoli nel bilancio di previsione dello Stato per contributi alle mense non obbligatorie di servizio presso le Forze di polizia » (39);

MURMURA. — « Istituzione della Provincia di Vibo Valentia » (40);

MURMURA. — « Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 460, e alla legge 28 novembre 1975, n. 634, sullo stato giuridico e sul sistema di avanzamento a sottufficiale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (41);

MURMURA. — « Nuova disciplina del trattamento economico e della posizione giuridica per gli amministratori degli enti locali » (42);

MURMURA. — « Norme per la concessione della indennità d'istituto al personale militare delle Capitanerie di porto » (43);

SANTALCO. — « Istituzione del tribunale civile e penale di Barcellona Pozzo di Gotto » (44);

SANTALCO. — « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria » (45);

SANTALCO. — « Semplificazione del procedimento per ottenere l'esonero dalle tasse scolastiche » (46);

SANTALCO. — « Unificazione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle finanze » (47);

SANTALCO. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, concernente la disciplina delle tasse sulle concessioni governative » (48);

SANTALCO. — « Nuove norme per l'annullamento dei crediti dello Stato » (49);

SANTALCO. — « Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto » (50);

SANTALCO. — « Divieto della propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo » (51).

In data 20 giugno 1979, a norma dell'articolo 71, secondo comma, della Costituzione, è stato presentato il seguente disegno di legge:

INIZIATIVA POPOLARE. — « Norme per il completamento dell'Autostrada di Alemagna (o Venezia-Monaco) » (52).

In data 21 giugno 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 209, recante norme per la disciplina del trasferimento ai comuni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti nell'ambito regionale » (53);

*dal Ministro della sanità:*

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 210, recante proroga della sospensione dell'obbligo della vaccinazione antivaaiolosa, prevista dall'articolo 1 della legge 7 giugno 1977, n. 323 » (54).

In data 22 giugno 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BERTI, LUGNANO, MAFFIOLETTI, MODICA, PERNA e VENANZI. — « Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali » (55);

LEPRE, CIPELLINI, FERRALASCO, SIGNORI, VIGNOLA, SPINELLI, MARAVALLE, SCAMARCIO, PETRONIO e ZITO. — « Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno » (56);

CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI, SIGNORI, FOSSA, SCAMARCIO, SEGRETO, FABBRI, ZITO e LEPRE. — « Computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti civili e militari dello Stato » (57).

In data 23 giugno 1979, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

MALAGODI e FASSINO. — « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda di Aldo Moro e sulle centrali terroristiche » (58).

In data 26 giugno 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

PACINI, CARBONI, GIUST, COLOMBO Vittorino (V.), DEL PONTE, BARTOLOMEI, MAZZOLI, GRAZIOLI, BOMBARDIERI e BOGGIO. — « Riforma della legislazione cooperativistica » (59);

CHIELLI, MACALUSO, DI MARINO, MIRAGLIA, SASSONE, TALASSI GIORGI Renata, VITALE Giuseppe, ZAVATTINI, MASCAGNI, FERRUCCI, ZICCARDI, PINNA, BERTONE, BACICCHI, POLLASTRELLI, FERMARIELLO, CANETTI, BENEDETTI e MARTINO. — « Norme sui contratti agrari » (60);



SCHIETROMA, BUZIO, CIOCE, CONTI PERSINI, PARRINO e MARTONI. — « Modifica all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, concernente la revisione della disciplina del contenzioso tributario » (61);

BUZIO, SCHIETROMA, CIOCE, CONTI PERSINI, PARRINO e MARTONI. — « Agevolazioni urbanistiche a favore dei piccoli proprietari » (62);

FINESSI e FABBRI. — « Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali » (63);

SIGNORI, BARSACCHI, FOSSA, BOZZELLO VEROLE, FINESSI, SCEVAROLLI, NOVELLINI, NOCI, SEGRETO e DI NICOLA. — « Modifiche alla legge 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara » (64).

In data 26 giugno 1979, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro della pubblica istruzione:*

« Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1979, n. 235, concernente la proroga degli incarichi annuali del personale docente e non docente e delle nomine degli esperti negli istituti tecnici e professionali. Disposizioni particolari per gli insegnanti di educazione tecnica nella scuola media » (65);

« Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1979, n. 236, concernente disposizioni particolari per assicurare lo svolgimento di scrutini ed esami » (66).

#### **Annunzio di relazione trasmessa dal Presidente del Consiglio dei ministri**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato, a norma dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza (*Doc. LIV*, n. 1).

Tale documento sarà inviato alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Annunzio di sentenza trasmessa dalla Corte costituzionale**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera del 21 giugno 1979, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del regio decreto 30 giugno 1870, n. 5726, nella parte in cui consente l'estradizione per i reati sanzionati con la pena edittale della morte nell'ordinamento dello Stato richiedente. Sentenza n. 54 del 15 giugno 1979 (*Doc. VII*, n. 1).

Il predetto documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### **Per un richiamo al Regolamento**

SPADACCIA. Domando di parlare, per la stessa questione che avevo posto prima.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPADACCIA. Rivolgo un appello al Presidente dell'Assemblea e ai Gruppi affinché vogliano accogliere una richiesta che faccio come senatore della Repubblica, di conoscere cioè in questa sede, prima del voto, le candidature che i Gruppi propongono per le cariche per le quali oggi dobbiamo votare. Credo che questo non sia in contrasto con la norma del Regolamento; richiamo la mia interpretazione, che purtroppo differisce da quella della Presidenza: ritengo che, se il Regolamento non prevede esplicitamente questa possibilità di pubblicizzare in questa sede le candidature, neppure la escluda e che quindi la scelta dipenda dalla volontà politica degli interpreti.

Credo che, per quanto ci riguarda, dobbiamo acquisire un'interpretazione del Regolamento che non contribuisca a limitare i poteri dell'Assemblea, spostando il baricentro della formazione della nostra volontà politica comune al di fuori della sede che ci è propria, che è quella dell'Aula di Palazzo Madama.

**P R E S I D E N T E .** Chiedo un momento di attenzione all'Assemblea perchè il problema posto — per la terza volta (seconda oralmente e poi per iscritto in una lettera di cui darò notizia) — dal senatore Spadaccia e, con lui, nella lettera ricordata, dal senatore Stanzani credo meriti qualche chiarimento e precisazione.

Do atto ai senatori Spadaccia e Stanzani di avermi in precedenza informato della loro intenzione di proporre in Aula questi problemi: questo è avvenuto con una lettera in cui sono poste due questioni distinte. La prima questione è sostanzialmente un invito al Presidente del Senato perchè assuma l'iniziativa, nei riguardi delle rappresentanze parlamentari dei partiti, di individuare una sede dove preliminarmente le forze politiche possano apprendere l'orientamento ed i criteri che ciascuno di essi intende seguire nel proporre e sostenere le candidature per la elezione dei vice presidenti, dei questori e dei segretari: questa richiesta è stata ribadita dal senatore Spadaccia nel suo intervento. Su questa prima questione devo far presente che il nostro Regolamento, a differenza di quello della Camera dei deputati, non prevede intese prelieve tra le varie componenti politiche dell'Assemblea al fine di assicurare la rappresentanza di tutti i Gruppi nell'Ufficio di Presidenza.

Al Senato dunque un'iniziativa del Presidente, non essendo prevista dal Regolamento, avrebbe potuto incontrare — lo si può facilmente immaginare — delle critiche e persino il rifiuto, da parte di uno o più Gruppi, di aderirvi. Tuttavia non ho mancato di far conoscere, in incontri personali, ai responsabili dei diversi Gruppi le preoccupazioni espresse dai senatori Spadaccia e Stanzani. Queste mie argomentazioni valgono come risposta anche al senatore Crollanza che, con altra sua particolare lettera, mi aveva rappresentato lo stesso problema.

Nella lettera e nelle dichiarazioni del senatore Spadaccia è prospettata una seconda questione, che concerne l'esigenza che siano formalmente comunicate all'Assemblea le candidature ed i criteri con i quali sono state definite e che su di esse si possa svolgere una discussione. In proposito devo osservare che il nostro Regolamento non pre-

vede nè preannunzio di candidature nè alcuna forma di dibattito sulle medesime (tant'è vero, senatore Spadaccia, che lei avrà visto — e anch'io ho visto — che vi sono qui confabulazioni di altro tipo).

D'altra parte, lo stesso Regolamento, per tutte le elezioni di persone nei diversi organi, e non solo per quelle che oggi figurano all'ordine del giorno, prescrive lo scrutinio segreto. Con tale forma di votazione, obbligatoria per quanto riguarda elezioni, non è dunque compatibile nessuna discussione suscettibile, inevitabilmente, di trasformare il voto segreto in voto palese. In più, secondo una prassi che lo stesso senatore Spadaccia riconosce costante e mai derogata, e che ha, come tale, un suo proprio valore normativo, quando il Senato, come in questa sede (e lo ha ricordato nella prima seduta il presidente Nenni), è soltanto un seggio elettorale, si deve considerare preclusa ogni discussione.

Ciò non significa che le considerazioni svolte dal senatore Spadaccia non si rifacciano ad argomenti degni di attenzione e di riflessione. Non si può, in effetti, escludere in linea di principio che il preannunzio di candidature potrebbe forse agevolare la formazione dell'orientamento dei vari Gruppi in relazione alle elezioni. Ma l'attenzione e la riflessione che tali considerazioni indubbiamente meritano, e che hanno oggi valore unicamente *de jure condendo*, potranno essere concretamente attivate dalla presentazione di idonei strumenti nelle debite sedi. Il nostro Regolamento prevede infatti uno specifico procedimento, attribuendone l'iniziativa a ciascun senatore, per le modifiche che, in base all'esperienza e alla prassi, appaiano necessarie, o anche soltanto opportune, a quelle norme dello stesso Regolamento che si siano eventualmente rivelate inadeguate, nel processo evolutivo tipico di ogni struttura parlamentare. Eventuali proposte che dovessero essere presentate alla Presidenza naturalmente verrebbero sottoposte all'esame della Giunta per il Regolamento.

Così, senatore Spadaccia, ho precisato i termini della questione regolamentare ai quali non può non attenersi la Presidenza del Senato.

### Elezione dei vice presidenti, dei questori e dei segretari

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca: « Elezione dei vice presidenti, dei questori e dei segretari ».

Per tali votazioni ciascun senatore potrà scrivere sulla propria scheda: per l'elezione dei quattro vice presidenti, due nomi; per l'elezione dei tre questori, due nomi; per l'elezione degli otto segretari, quattro nomi.

Procedo al sorteggio degli otto membri della Commissione di scrutinio.

*(La Commissione di scrutinio risulta composta dai senatori Melandri, La Porta, De Carolis, Colombo Vittorino (V.), Carollo, Angelin, Fimognari, Malagodi).*

Invito la Commissione di scrutinio, così composta, a prendere posto.

Dichiaro aperte le votazioni.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello dei senatori.

**N O V E L L I N I ,** segretario provvisorio, fa l'appello.

*Prendono parte alle votazioni i senatori:*

Abis, Accili, Agrimi, Amadeo, Anderlini, Andreatta, Angelin, Antoniazzi, Argiroffi, Ariosto, Avellone;

Bacicchi, Baldi, Barsacchi, Bartolomei, Bausi, Bellinzona, Benassi, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berti, Bertone, Bisaglia, Boggio, Boldrini, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bondi, Bonifacio, Borzi, Bozzello Verole, Branca, Brezzi, Brugger, Bufalini, Busseti, Buzio, Buzzi;

Cacchioli, Calamandrei, Calarco, Calice, Canetti, Carboni, Carlassara, Carollo, Carraro, Castelli, Cazzato, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Chielli, Ciacci, Cipellini, Coco, Codazzi Alessandra, Colajanni, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Conterno Degli Abbati Anna Maria, Conti Persini, Corallo, Cossutta, Costa, Crollanza;

D'Agostini, Dal Falco, Damagio, D'Amelio, D'Amico, D'Arezzo, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Briotta, Della Porta,

Del Nero, Del Ponte, Deriu, De Vito, De Zan, Di Lembo, Di Marino, Di Nicola;

Fabbri, Faedo, Falcucci Franca, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Fermariello, Ferralasco, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrari Aggradi, Ferrucci, Filetti, Fimognari, Finesi, Finestra, Fiori, Flamigni, Fontanari, Forma, Formica, Forni, Fossa, Fosson, Fracassi, Fragassi, Franco,

Gatti, Genovese, Gherbez Gabriella, Giacometti, Giovannetti, Giust, Gonella, Gozzini, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Grazioli, Grossi, Gualtieri, Guerrini, Gusso, Gutuso,

Iannelli,

Jervolino Russo Rosa,

Landolfi, Lapenta, La Porta, La Russa, La Valle, Lavezzari, Lazzari, Lepre, Libertini, Ligios, Lombardi, Longo, Lucchi Giovanna, Lugnano,

Macaluso, Macario, Maffioletti, Malagodi, Mancino, Manente Comunale, Maravalle, Marchetti, Marchio, Margotto, Marselli, Martinazzoli, Martino, Mascagni, Masciardi, Mazza, Mazzoli, Melandri, Merzario, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Giorgio, Mineo, Miraglia, Miroglio, Mitrotti, Mitterdorfer, Modica, Mola, Monaco, Monselato, Montalbano, Morandi, Morlino, Murrura,

Napoleoni, Nepi, Noci, Novellini,

Oriana, Orlando, Ossicini, Ottaviani,

Pacini, Pala, Panico, Papalia, Parrino, Pasti, Pastorino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Pecorino, Pedini, Perna, Petrilli, Petronio, Pieralli, Pinna, Pinto, Pisanò, Pistolese, Pittella, Pollastrelli, Pollidoro, Pozzo, Procacci, Quaranta,

Rastrelli, Ravaioli Carla, Rebecchini, Recupero, Riccardelli, Ricci, Riggio, Ripamonti, Riva, Roccamonte, Romanò, Romei, Romeo, Rosa, Rosi, Rossanda Marina, Rossi, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Rumor,

Salerno, Salvaterra, Salvucci, Santalco, Santonastaso, Sarti, Sassone, Scamarcio, Scelba, Scevarolli, Schiano, Schietroma, Segga, Segnana, Segreto, Senese, Sestito, Sica, Signorello, Signori, Spadaccia, Spadolini, Spano, Spezia, Spinelli, Spitella, Stanzani, Stefani.

Talamona, Talassi Giorgi Renata, Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taviani, Tede-

2ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

26 GIUGNO 1979

sco Tatò Giglia, Tiriolo, Tolomelli, Tonutti, Toros, Triglia, Tropeano, Ulianich, Urbani, Valenza, Valiante, Valori, Vecchietti, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vernaschi, Vettori, Vignola, Vinay, Vincelli, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe, Vitalone, Zavattini, Ziccardi, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

De Sabbata, Granzotto, Nenni, Spozio.

### Chiusura di votazioni

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiuse le votazioni e invito i senatori scrutatori a procedere allo spoglio delle schede. Le relative operazioni si svolgeranno nell'attigua sala Cavour.

In attesa dei risultati delle votazioni, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 19,15).*

### Risultati di votazioni

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei quattro vice presidenti:

Senatori votanti . . . . 300

Hanno ottenuto voti i senatori:

Carraro . . . . .	150
Ossicini . . . . .	123
Valori . . . . .	104
Ferralasco . . . . .	100
Pinto . . . . .	2
Bertone . . . . .	1
Martinazzoli . . . . .	1
Pacini . . . . .	1
Pala . . . . .	1
Sarti . . . . .	1
Spadaccia . . . . .	1
Tedesco Tatò Giglia . . . . .	1
Schede bianche . . . . .	7

Proclamo eletti i senatori: Carraro, Ossicini, Valori e Ferralasco. (*Applausi*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei tre questori:

Senatori votanti . . . . 301

Hanno ottenuto voti i senatori:

Ricci . . . . .	155
Miana . . . . .	127
Pinto . . . . .	124
Buzio . . . . .	20
Fosson . . . . .	2
Tonutti . . . . .	2
Buzzi . . . . .	2
Vignola . . . . .	1
Formica . . . . .	1
Schede bianche . . . . .	10
Schede nulle . . . . .	1

Proclamo eletti i senatori: Ricci, Miana e Pinto. (*Applausi*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione degli otto segretari:

Senatori votanti . . . . 301

Hanno ottenuto voti i senatori:

Pala . . . . .	138
Pacini . . . . .	134
Bertone . . . . .	121
Giovannetti . . . . .	116
Vignola . . . . .	97
Fassino . . . . .	64
Mitterdorfer . . . . .	62
Filetti . . . . .	37
Buzio . . . . .	35
Schietroma . . . . .	1
Pinto . . . . .	1
Schede bianche . . . . .	5

Proclamo eletti i senatori: Pala, Pacini, Bertone, Giovannetti, Vignola, Fassino, Mitterdorfer e Filetti. (*Applausi*).

Invito i vice presidenti, i questori ed i segretari testè eletti a prendere posto al banco della Presidenza.

*(I vice presidenti, i questori ed i segretari salgono al banco della Presidenza). (Vivi applausi).*

### Convocazione del Consiglio di Presidenza e autorizzazione alla costituzione di Gruppo parlamentare

**PRESIDENTE.** Il Consiglio di Presidenza è convocato immediatamente, nella sala Pannini, per deliberare sulla richiesta dei senatori del Partito repubblicano di potersi costituire in Gruppo parlamentare ai sensi del quinto comma dell'articolo 14 del Regolamento.

Suspendo quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,20, è ripresa alle ore 19,25).

Comunico che il Consiglio di Presidenza ha autorizzato la costituzione del Gruppo parlamentare del Partito repubblicano italiano, ai sensi del quinto comma dell'articolo 14 del Regolamento, dopo aver constatato che la relativa richiesta è fondata sulla sussistenza di tutti gli elementi previsti dalla citata disposizione.

### Per la costituzione dei Gruppi parlamentari

**PRESIDENTE.** I Gruppi parlamentari sono convocati, nelle sedi a ciò destinate, per la giornata di domani, mercoledì 27 giugno 1979, alle ore che i responsabili dei Gruppi stessi indicheranno, per procedere formalmente alla propria costituzione ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento.

### Annuncio di interpellanze

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**PACINI, segretario:**

**PIERALLI, PERNA, MILANI Armelino.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Considerato il numero irrisorio di connazionali che hanno potuto esercitare il diritto di voto *in loco* nei Paesi della Comunità in occasione della

elezione diretta del Parlamento europeo, sia rispetto al numero degli emigrati in quei Paesi, sia rispetto a quello, già fortemente ridotto, degli iscritti nelle liste elettorali;

ricordando che gli emigrati, impediti od ostacolati nel voto in particolare dal caos e dalle carenze dimostrate dalla pubblica amministrazione, hanno vivamente protestato contro quella che — a ragione — hanno considerato una beffa ai loro danni,

gli interpellanti chiedono di avere un dettagliato resoconto sull'applicazione del Titolo VI della legge per la elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, sia per quanto riguarda l'applicazione degli accordi stabiliti con i singoli Governi degli altri Paesi della CEE, sia per ciò che attiene all'attuazione delle norme di legge, di diretta competenza del Governo italiano.

(2 - 00001)

**POZZO, MARCHIO, FINESTRA, PISANO, FILETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le decisioni che il Governo intende adottare in relazione all'aggravarsi e al ripetersi di episodi di violenza e di terrorismo che sconvolgono con tragica ricorrenza le maggiori città d'Italia, ed in particolare la Capitale;

in ragione di quali precisi ordini e di quali personali responsabilità da parte di funzionari di Pubblica sicurezza, incaricati di tutelare l'ordine pubblico, sia ripetutamente accaduto che gravi incidenti — in occasione di momenti di prevedibile tensione popolare e giovanile, dovuti a crimini sanguinosi contro ragazzi del MSI-DN, ad attentati contro le sedi del MSI-DN e agli odiosi, inutili e falliti tentativi di criminalizzazione della destra, crimini rimasti tutti impuniti — siano stati deliberatamente provocati dal comportamento repressivo, goffamente provocatorio e pesantemente violento e sprezzante nei confronti dei cittadini di bene individuati dirigenti di Pubblica sicurezza;

se, in particolare, dal rapporto del dottor Migliaccio, responsabile del servizio di ordine pubblico in occasione dei funerali a Roma del giovane Francesco Cecchin, risulti chiaramente che tale funzionario abbia per-

sonalmente, come in effetti ha fatto, ordinato, durante la celebrazione del rito funebre, una violenta carica con mezzi blindati sulla piazza antistante la chiesa, provocando panico e indignazione fra la folla convenuta, creando grave turbativa del rito funebre, ordinando il lancio di numerosi candelotti lacrimogeni a brevissima distanza e ad altezza d'uomo, colpendo due giovani presenti tra la folla;

se corrisponde alle direttive del Ministro che la tutela dell'ordine pubblico debba essere garantita trattando indiscriminatamente tutti i giovani di destra alla stregua di malviventi da colpire, inseguire, minacciare e caricare senza motivi plausibili;

in base a quali valutazioni, a quali propositi, a quali reali ed obbiettive necessità, squadre speciali alle dirette dipendenze del Ministero operino in talune città del Nord, e segnatamente a Torino, eludendo financo il coordinamento delle loro attività con i responsabili locali dell'ordine pubblico, e confondendosi, grazie ad abbigliamenti giovanili e ad infantili espedienti, con i ragazzi di destra presenti alle manifestazioni pubbliche del MSI-DN;

l'opinione del Governo circa l'opportunità che l'impiego degli agenti in borghese venga abolito, che i tutori dell'ordine restituiscono ai cittadini, anche con una ostentazione di orgoglio della propria uniforme, soprattutto laddove esistono reparti di particolare consistenza, il senso della presenza dello Stato e della determinazione delle sue Forze armate e delle sue Forze garanti dell'ordine pubblico a combattere la criminalità, la violenza ed il terrorismo, soprattutto contrapponendo il loro autentico, e più volte dolorosamente sofferto, attaccamento all'uniforme ed a tutto ciò che rappresenta, al dilagare del teppismo, della delinquenza e del terrorismo troppo spesso incoraggiati proprio dal lassismo, dall'evidente rassegnazione, dal fatalismo dei pubblici poteri.

In questo quadro gli interpellanti chiedono se l'elezione di 44 parlamentari del MSI, espressione di una larga e chiara volontà dell'opinione pubblica italiana di dare finalmente una risposta e una soluzione al problema dell'ordine pubblico, sia ancora compatibile

con direttive di Governo che affidano la tutela dell'ordine pubblico a funzionari faziosi e prevenuti contro il MSI, come si è verificato di recente nell'episodio citato del quale uno degli interpellanti è stato testimone diretto insieme a numerosi parlamentari del MSI, costretti ad intervenire decisamente per respingere violazioni ed arbitri contrari ai doveri di tutela della legalità repubblicana.

(2 - 00002)

POZZO, MARCHIO, FINESTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga doveroso, dopo sei mesi dall'assassinio del diciassettenne Alberto Giaquinto, compiuto il 10 gennaio 1979 con cinico e feroce colpo alla nuca da parte di un agente in borghese, tale Speranza, a conclusione di una dimostrazione di giovani di destra, peraltro svoltasi senza danni a persone e cose, nell'anniversario della orrenda strage di tre ragazzi del MSI in via Acca Larenzia, strage rimasta anch'essa impunita, di fornire al Parlamento e al popolo italiano precise risposte ai seguenti quesiti:

1) per quali motivi la Questura di Roma abbia autorizzato in quella circostanza l'impiego di agenti in borghese e abbia autorizzato uno di essi a far fuoco a distanza ravvicinata, come risulta dalle perizie, alla nuca di un ragazzo che si stava allontanando dopo la manifestazione;

2) per quali motivi la Questura di Roma abbia fornito versioni contraddittorie intorno all'assassinio, coprendone la responsabilità penale di omicidio volontario e cercando di fare apparire la giovanissima vittima come pericoloso criminale potenziale: in particolare, il Ministro deve chiarire perchè non sia stata data immediatamente notizia ufficiale del referto medico dell'Ospedale San Giovanni, che descriveva, al momento stesso del ricovero del povero giovane, la ferita mortale con foro di entrata alla nuca e di uscita alla fronte;

3) se il Ministro è a conoscenza dell'esito negativo della prova del guanto di paraffina compiuta su entrambe le mani di Alberto Giaquinto, su richiesta degli inquirenti;

4) se il Ministro è a conoscenza dell'esito negativo della perizia tossicologica, effettuata sempre su richiesta degli inquirenti, allo scopo infamante di insinuare dubbi circa la personalità dell'assassinato;

5) se il Ministro è a conoscenza dell'esito negativo della perizia balistica richiesta dagli inquirenti allo scopo di insinuare la coincidenza di proiettili fatti rinvenire negli abiti della vittima con proiettili sparati durante un altro tragico episodio, per nulla collegato con la personalità di Giaquinto e con il suo mondo abituale di amicizie e di attività giovanili;

6) se il Ministro è a conoscenza che dalla perizia balistica e medico-legale risulta per certo, dal riscontro di una presenza rilevante di antimonio e bario sulla nuca del ragazzo, che l'assassino sparò a bruciapelo in posizione flessa e a braccio teso, con determinazione di uccidere;

7) se il Ministro è a conoscenza del fatto che i precedenti penali da lui stesso riferiti in Parlamento con somma approssimazione a carico del giovanissimo Alberto Giaquinto consistettero in effetti nel lancio di un uovo contro persona di parte avversa.

In considerazione degli interrogativi posti e dei molti altri particolari che gli interpellanti si propongono di illustrare a proposito della morte di Alberto Giaquinto, si chiede al Ministro se non ritenga giusto e doveroso che la famiglia della giovanissima vittima abbia diritto a vedere rapidamente puniti i responsabili dell'orrendo crimine, cioè a dire i superiori diretti ed il questore di Roma, nonché l'omicida volontario, che determinarono in Roma, nei giorni precedenti al 10 gennaio, le condizioni e lo stato di tensione che portarono al sacrificio di una vita non ancora uscita dall'adolescenza.

(2 - 00003)

**MARCHIO, MITROTTI, POZZO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che, a seguito di incidenti avvenuti in Roma, in piazza Vescovio, relativi all'affissione di manifesti elettorali, alcuni attivisti del PCI, capeggiati da tale Sante Moretti, ebbero

a profferire minacce nei confronti del giovane Francesco Cecchin, di anni diciassette, aderente al « Fronte della gioventù »;

che l'intervento del segretario della sezione del MSI-DN Trieste-Vescovio, Natale Gianvenuti, riuscì a riportare la calma mentre il funzionario di PS della zona, agendo a senso unico e « proteggendo » il fare minaccioso e arrogante del Moretti, rivolse i suoi strali contro i giovani del « Fronte della gioventù », senza procedere, perlomeno, alla identificazione degli attivisti comunisti che, contravvenendo alle disposizioni elettorali, coprivano tutti gli appositi riquadri con propaganda del PCI;

che la sera stessa degli incidenti le minacce furono poste in essere per cui il Cecchin, che trovavasi con la sorella davanti al bar della stessa piazza Vescovio, fu inseguito, malmenato e gettato da un muretto alto 5 metri e, dopo 18 giorni di agonia, morì all'Ospedale San Giovanni;

che la Questura di Roma ha, per 18 giorni, fornito alla stampa e alla TV, che ne informarono la pubblica opinione, la versione della volontaria caduta dal muretto del giovane Francesco Cecchin senza avvalorare tale ipotesi con nessun dato di prova;

che tale informazione ha prodotto una grave turbativa tra i giovani del « Fronte della gioventù », che hanno visto stravolgere la verità dell'assassinio compiuto nei confronti di un loro commilitone;

che tale turbativa ha avuto il suo culmine nella giornata dei funerali del giovane Francesco Cecchin, allorchè il funzionario di PS addetto al servizio d'ordine pubblico della piazza ha disturbato e premeditadamente aggredito giovani di destra con cariche violente e invitando un agente a sparare candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo e a non più di 2 metri di distanza contro giovani del MSI-DN,

tutto ciò premesso, gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dei quei funzionari, a cominciare dal questore di Roma, che, stravolgendo la verità dei fatti, producono turbamento tra i colpiti dalle menzogne fatte diffondere dalla Questura, creando uno stato d'animo di agitazione permanente che

non favorisce di certo il clima di distensione da tutti auspicato per poter riportare ordine e serenità nei rapporti tra i cittadini e le forze di polizia.

(2 - 00004)

#### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**PACINI, segretario:**

**MARCHETTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative immediate e concrete intende assumere per evitare l'ulteriore peggioramento delle condizioni dei profughi vietnamiti, provvisoriamente e precariamente ospitati (o respinti) dagli Stati che essi hanno raggiunto — dopo aver subito lunga persecuzione psicofisica e completa spoliazione di beni — con l'odissea di un viaggio marittimo — che per centinaia di migliaia di essi si è concluso in tragici naufragi — tenuto conto che nelle forme di cooperazione tecnica per lo sviluppo esistono impegni finanziari e iniziative di intervento dell'Italia per il Vietnam che forse possono essere sospesi, dirottando risorse e personale a questo urgente e imponente aiuto ai cittadini vietnamiti perseguitati ed esiliati per ragioni razziali e politiche.

(3 - 00001)

**CALAMANDREI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative sono state prese e possono essere intensificate e sviluppate dall'Italia al livello del Governo per contribuire ad alleviare e risolvere il problema drammatico dei profughi dal Vietnam, prima di tutto e in particolare attraverso i predisposti canali istituzionali delle Nazioni Unite, sollecitando un più rapido loro funzionamento e una destinazione non dispersiva di volontà, di energie, di mezzi in quella direzione, ai fini di una maggiore efficacia dell'impegno umanitario internazionale e di una più sollecita ricerca dell'ac-

cordo e della collaborazione fra tutte le parti interessate, e perciò in connessione con l'aiuto e la cooperazione alla ricostruzione del Vietnam, a cominciare dall'adempimento degli obblighi sanciti in proposito per trattato.

(3 - 00002)

**SIGNORI, FERRALASCO, PETRONIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — I governanti della Malesia hanno deciso di buttare a mare gli oltre 70.000 vietnamiti che si sono rifugiati in quel Paese, di sparare a vista contro quei profughi che tenteranno di raggiungere nuovamente la terraferma e di lasciare che anneghino senza alcun soccorso coloro i quali, tra di essi, si troveranno in difficoltà.

Ciò premesso, gli interroganti domandano:

a) se a giudizio del Governo italiano la tragedia dei profughi vietnamiti non costituisca una vergogna per l'intera umanità;

b) se non si ritenga che la situazione imponga di assumere con tempestività tutte le possibili iniziative politiche e diplomatiche tendenti a porre fine, concretamente e globalmente, a tale ignominiosa carneficina;

c) se non si ritenga giusto, infine, che il nostro Paese stanzi, con urgenza, una somma adeguata per aiutare i profughi vietnamiti e, nel contempo, che venga ospitato in Italia un numero consistente di essi.

(3 - 00003)

**FABBRI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni della lunga inerzia del Governo in presenza della grave crisi che ha investito il settore lattiero-caseario, con particolare riguardo alle aziende e alle cooperative che operano nel comprensorio del parmigiano-reggiano, ove si registra un sostanziale blocco delle contrattazioni.

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di dovere programmare e realizzare un intervento urgente avendo presenti le seguenti finalità, che corrispondono ad altrettante esigenze del comparto:

a) garantire alle cooperative l'autonomia finanziaria necessaria per la concessione dei



prestiti per la conduzione a tasso agevolato in favore degli agricoltori conferenti;

b) promuovere e sostenere — in collaborazione con il movimento cooperativo — iniziative per la vendita diretta del prodotto da parte dei caseifici sociali ai consumatori, singoli o associati, e ai dettaglianti associati;

c) dotare il movimento cooperativo di impianti di stagionatura consortili, liberando così i caseifici sociali dalla necessità di vendere comunque le partite entro la primavera, con conseguente perdita di ogni forza contrattuale;

d) realizzare quanto prima il piano di ristrutturazione della rete lattiero-casearia secondo le indicazioni già fornite dagli enti locali;

e) programmare la produzione del parmigiano-reggiano attraverso l'associazione dei produttori;

f) promuovere, anche attraverso l'ICE, adeguate iniziative per incentivare la collocazione di questo prestigioso prodotto sui mercati esteri.

L'interrogante fa presente che il perdurare dell'attuale condizione di crisi produce conseguenze di estrema gravità, tali da pregiudicare seriamente l'economia agricola dell'intero comprensorio. Infatti, la remunerazione del latte costituisce la quasi totalità del reddito delle aziende agricole e, di conseguenza, la stagnazione, se destinata a protrarsi anche nella prossima annata agraria, non solo impedirà i normali investimenti aziendali, ma sarà tale da compromettere gli sforzi di ammodernamento delle strutture compiuti negli ultimi anni.

Si domanda, infine, se non si ritiene di dedicare all'argomento un incontro urgente con il presidente o l'assessore della Regione Emilia-Romagna per concertare le iniziative da adottare a sostegno del settore.

(3 - 00004)

FABBRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono le ragioni che ancora impediscono l'affidamento definitivo alla cooperativa CMC di Ravenna del secondo stralcio del primo lotto della tangenziale di Parma. Infatti, l'affidamento ha avuto luogo a norma degli articoli 12 e seguenti della legge

3 gennaio 1978, n. 1, e l'esecuzione del provvedimento è stata sospesa in presenza della contestazione di una impresa. Senonchè i rapporti del compartimento ANAS hanno dimostrato che, nella fattispecie, ricorrono tutti i presupposti per fare applicazione del menzionato articolo 12 della legge 3 gennaio 1978, numero 1.

L'interrogante chiede, pertanto, se non si ritenga di dovere provvedere con tutta urgenza al perfezionamento degli atti deliberativi necessari per l'immediata ripresa dei lavori, trattandosi di un'opera di decisiva importanza per la razionalizzazione della viabilità dell'intero comprensorio di Parma e dell'Emilia occidentale.

(3 - 00005)

FABBRI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per far fronte alla grave situazione che si è determinata nelle campagne in seguito alla mancanza, sempre più generalizzata, del carburante per trattori e macchine destinati all'attività agricola.

È infatti evidente che il perdurare di tale carenza è in grado di determinare danni ingentissimi a tutta la produzione agricola.

(3 - 00006)

LEPRE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

i motivi dei gravi ritardi della pubblicazione del regolamento attuativo della legge di riforma delle servitù militari;

quali urgenti provvedimenti intende adottare per immediatamente sospendere ogni attività nel poligono di tiro di recente istituito nella zona di Casera Razzo-Bivera ai confini tra le province di Udine e Belluno, nel cuore di un parco naturale istituito dalla Regione Friuli Venezia-Giulia e in zona dove si sta sviluppando un grosso programma di insediamenti turistici con grossi impegni finanziari da parte della Regione medesima;

quali iniziative intende intraprendere per bloccare l'istituzione di quattro depositi nella Regione Friuli-Venezia Giulia, tra cui

uno, nei pressi del ricostruendo centro di Osoppo, completamente distrutto dagli eventi sismici del 1976, iniziative tutte attuate nonostante il dissenso del Comitato paritetico regionale e contro il voto unanime espresso dal Consiglio regionale del Friuli Venezia-Giulia.

(3 - 00007)

**LEPRE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando il Governo intende riferire al Parlamento sullo stato della ricostruzione in Friuli e sull'utilizzo di tutti gli interventi per la riparazione e ricostruzione delle case e sul riatto dei settori produttivi.

La richiesta trae legittimazione anche dal fatto che il Governo è obbligato, ai sensi della legge n. 546 dell'8 agosto 1977, a riferire ogni 6 mesi al Parlamento, che d'altronde ha diritto di essere informato per il grosso contributo di solidarietà espresso anche in termini finanziari dal Paese, nonostante la situazione economica generale di grossa difficoltà.

(3 - 00008)

**PITTELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che il decreto delegato n. 915 del 23 dicembre 1978, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 29 gennaio 1979, definisce il riassetto generale relativo alle pensioni di guerra col beneficio e l'agganciamento del trattamento economico al costo della vita;

che ogni disposizione inerente gli invalidi di guerra dovrebbe investire anche gli invalidi per servizio militare;

che le decisioni 10/959, 895/959, il parere del Consiglio di Stato 82/960 e due sentenze della Corte costituzionale 41/973 e 103/976 avrebbero dovuto già indurre l'Esecutivo a rimuovere la discordanza esistente tra invalidi di guerra e invalidi per servizio,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per compiere un atto di obiettiva giustizia.

(3 - 00009)

**BUFALINI, FERRARA Maurizio, MAFFIOLETTI, MODICA, PERNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione ai gravissimi fatti delittuosi commessi a Roma dai terroristi fascisti, gli interroganti chiedono di conoscere se esista un'azione coordinata dei pubblici poteri per assicurare l'ordine pubblico e democratico nella Capitale della Repubblica.

Dopo l'attentato al Campidoglio ed al carcere di Regina Coeli sono avvenuti, infatti, nuovi episodi di squadristo e di violenza organizzata di dichiarata matrice fascista, sino al feroce attacco rivolto alla sezione Esquilino del Partito comunista italiano.

Questo infame crimine, che era diretto a provocare una strage mentre era in corso un'assemblea degli iscritti, rivela una ripresa della violenza eversiva e fascista a Roma e pone ancor più in risalto l'insufficienza di una politica coerente e permanente che sia rivolta a stroncare l'attività del terrorismo, a colpire i covi fascisti, ad assicurare alla giustizia esecutori, mandanti e istigatori.

(3 - 00010)

**BONAZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il sottosegretario di Stato per il tesoro, senatore Giosuè Ligios, ha inviato, alla vigilia delle elezioni europee, agli elettori sardi emigrati, usando carta intestata con lo stemma della Repubblica italiana e la dicitura « Il Sottosegretario di Stato per il tesoro », una lettera del seguente tenore:

« Caro amico,

le prime elezioni dirette per il Parlamento europeo consentiranno — com'è noto — ai molti cittadini italiani che vivono nei Paesi comunitari di poter esprimere il voto per i candidati della loro terra di origine.

Tutti sanno (anche io ne ho avuto diretta e profonda testimonianza) quanto sia saldo e forte il vincolo che lega gli emigrati sardi alla propria Isola. Perciò chiedo la tua solidarietà ed il tuo impegno perchè la Sardegna possa essere ancora rappresentata al Parlamento europeo. Le importanti decisioni che la Comunità dovrà prendere sulla politica meridionale ci convincono, oggi più che mai,

della necessità che la voce dei sardi sia vigorosa.

Ma fra i problemi che ci riguardano direttamente come sardi c'è anche quello degli emigrati, delle centinaia di migliaia di corregionali che hanno pagato il prezzo della povertà di quest'Isola, spesso dimenticata: la tutela dei loro diritti morali e civili, dal lavoro allo studio, dalla casa all'integrazione sociale, perchè, pur conservando la loro identità di sardi siano a tutti gli effetti cittadini europei, ha costituito per me un costante impegno nell'azione politica e nel comportamento umano.

Nei sette anni già trascorsi al Parlamento europeo ho acquisito piena coscienza di questi problemi e sufficiente esperienza perchè continui questa battaglia nell'interesse della Sardegna.

Come candidato sardo nella DC sento il dovere di chiedere il tuo aiuto per la coerenza di sardo e di democristiano con cui ho sempre militato. Ti ricordo soltanto che è indispensabile concentrare i voti preferenziali su una sola persona ed evitare inutili dispersioni. Consentendo una sola preferenza, infatti, la legge elettorale penalizza quelle regioni che, come la Sardegna, hanno scarsa popolazione. Mai come in questo caso, perciò, sembra appropriato il nostro famoso incitamento: *forza paris!*

Con viva amicizia e cordialità.

Giosuè Ligios »;

se le spese di stampa e spedizione siano state sostenute dal Ministero del tesoro,

se, in ogni caso, non ritenga grave abuso l'aver inviato una lettera elettorale, e, per di più, di propaganda personale, valendosi del simbolo e della qualifica che spettano al senatore Ligios solo in quanto svolga attività relativa alla sua carica di Governo.

(3 - 00011)

LIBERTINI, BERTI, MARTINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Sulla vicenda, per molti aspetti assurda, che ha indotto le autorità competenti a chiudere reiteratamente l'aeroporto di Torino al traffico aereo di linea, in relazione a gravi e persistenti carenze dei vigili del fuoco.

In particolare, si desidera conoscere:

come mai le autorità di Governo da molto tempo lascino i vigili del fuoco privi degli automezzi e delle attrezzature necessari per garantire la sicurezza di molti aeroporti, tra cui quello di Torino;

se sia vero che alcune forniture sono ritardate da lunghe controversie giuridiche e burocratiche che hanno addirittura portato la questione dinanzi al Tribunale amministrativo;

se, infine, risponda a verità che gli automezzi nuovi forniti ad alcuni aeroporti, tra cui quelli di Milano, sono privi di adeguata manutenzione.

Gli interroganti sottolineano la necessità che l'opera di risanamento e di riorganizzazione dell'aeroporto di Torino, intrapresa con vigore dalla società di gestione « Sagat », non venga sacrificata da errori e ritardi ingiustificati dell'apparato di Governo.

(3 - 00012)

FERMARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In considerazione:

dell'inaccettabile decisione che risponde solo a evidenti logiche clientelari, adottata dal ministro *pro tempore* Bisaglia, di assorbire la SME del gruppo IRI nella modesta e carente SOPAL del discusso gruppo EFIM;

del fatto che, prepotentemente, si ritenga di poter compiere tale operazione in assoluto dispregio della generale volontà, liberamente espressa da tutte le parti sociali e dalle istituzioni elettive di Napoli e della Campania, nonchè degli stessi impegni ripetutamente assunti dal Governo in sede parlamentare;

del carattere, ancora una volta chiaramente antimeridionalista, dell'iniziativa del ministro Bisaglia, che d'altronde ha sempre rifiutato ogni contatto, ripetutamente richiesto, con le rappresentanze napoletane per esaminare i problemi della difesa e dello sviluppo dell'apparato produttivo pubblico presente nell'area che fa capo politicamente al Ministero da lui diretto;

del rifiuto di detto Ministro di configurare il ruolo propulsivo che la SME deve finalmente assumere, in particolare nell'ambito del settore agro-alimentare delle Parte-

cipazioni statali, il cui radicale riordino funzionale non può essere ulteriormente rinviato se si vogliono superare gli sprechi, le degenerazioni e la disorganizzazione in atto;

dell'incapacità del Governo di sviluppare, nelle regioni meridionali, insieme alla produzione agricola (la cui insufficienza continua a far crescere il pauroso *deficit* della bilancia alimentare), anche il sistema di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli;

della caduta dell'impegno meridionalista del Governo, anche per effetto delle pressioni della Confindustria che rifiuta ogni logica di programmazione esponendo il Mezzogiorno, rispetto all'Italia e all'Europa, a nuovi pericoli di emarginazione e di decadenza,

si chiede di sapere se non consideri doveroso bloccare la riprovevole iniziativa del ministro Bisaglia e sottoporre la questione, e tutti i problemi ad essa collegati, al giudizio del Parlamento cui spetta, dopo ampio e approfondito esame da condurre insieme a tutte le istituzioni e le organizzazioni interessate, fissare gli indirizzi da seguire e le conseguenti decisioni da assumere.

(3 - 00013)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Il presidente del CONI ha recentemente manifestato critiche e perplessità in conseguenza della mancata sottoscrizione da parte di codesto Ministero della convenzione CONI-Scuola per i centri di avviamento allo sport e per il potenziamento dell'attività motoria.

Poichè lo sviluppo dello sport nella sua globalità costituirebbe utilissimo momento di miglioramento della stessa qualità della vita, si chiede di conoscere le ragioni di questo ritardo e come il Ministero intenda muoversi in questo delicato ed importante settore.

(3 - 00014)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

TERRACINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali — dopo una perquisizione eseguita nella came-

ra da essi occupata nella Casa internazionale dello studente (Civis) in viale Ministero affari esteri n. 5 a Roma, e che non diede alcun risultato ai fini comunque taciuti dell'operazione — è stato intimato il foglio di via per il rimpatrio obbligatorio al loro comune di origine, Specchia (Lecce), a Martinucci Santo e Tullo Angelo in essa locati rispettivamente dal mese di dicembre 1978 e di febbraio 1979, l'uno lavorante come barbiere presso l'Opera universitaria e l'altro frequentante i corsi di perito elettronico presso l'istituto « Salvetti » in via Daniele Manin, n. 53, ambedue senza precedenti penali o d'altro ordine. All'ingiunzione del rimpatrio e alla consegna del foglio di via obbligatorio hanno provveduto gli uffici competenti della Questura di Roma.

(4 - 00001)

GRAZIOLI, SALVATERRA, FORNI, TONUTTI, BOMBARDIERI, BEORCHIA, COZZAZZI Alessandra, MANCINO, LAPENTA, ANDREATTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri* — In riferimento al dramma dei profughi dal Vietnam, gli interroganti chiedono di sapere che cosa di concreto, di immediato, di urgente e di straordinario il Governo italiano stia predisponendo, nel quadro della disponibilità dichiarata nel maggio scorso e soprattutto degli ultimi drammatici avvenimenti che stanno determinando un olocausto di proporzioni bibliche.

Si parla di diritti dell'uomo, ma colpisce amaramente l'impotenza di fronte a tragedie così laceranti. Trova spazio anche il sospetto che vi sia una certa impotenza da parte di molti Paesi ed organismi internazionali, che andrebbero da noi adeguatamente stimolati e sollecitati.

Non si tratta, come qualcuno vuol far credere, di distinguere tra « profughi di adesso » e « profughi di prima », bensì di condannare i soprusi e di scegliere un concreto servizio nei confronti di chi soffre un'atroce tragedia.

Gli interroganti chiedono di conoscere, pertanto, se si pensa di predisporre tempestivamente un piano di soccorso finalizzato ad accogliere in Italia un numero di profughi che sia pari non a « quote consentite, ma alla di-

mensione del dramma in atto. Chiedono, ancora, di sapere se questo piano tenga conto e faccia anche appello al sentimento di umana solidarietà che par di cogliere vivo e intenso nel nostro popolo.

La drammaticità e l'eccezionalità del momento consigliano non solo di misurare il nostro impegno nel rispetto delle « buone relazioni diplomatiche », ma di ispirarlo alle ragioni dell'umanità e del cuore perchè queste alla fine abbiano il sopravvento. Sarebbe il modo migliore per affermare nel diritto alla vita, i diritti dell'uomo, che vive nei profughi dal Vietnam una tragica dimensione.

(4 - 00002)

LEPRE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Per conoscere i motivi della chiusura dell'ufficio ACI del passo di Monte Croce Carnico, in comune di Paluzza, al confine dell'Austria con la provincia di Udine, chiusura che già sta creando notevoli disagi per numerosissimi turisti stranieri ed italiani in transito, rimasti così privi di ogni assistenza, buoni benzina, carta verde, eccetera, disagio denunciato da diversi giornali stranieri che consigliano gli utenti a scegliere altre vie di transito. E tutto ciò nonostante che nell'anno 1977-78 l'ufficio abbia avuto un utile netto di oltre 30 milioni di lire.

Si chiede, nel contempo, un immediato intervento presso la Direzione ACI di Roma per revocare il provvedimento, considerato l'intenso movimento turistico soprattutto diretto alle spiagge adriatiche in questa stagione.

(4 - 00003)

MARAVALLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, con interrogazione presentata il 27 settembre 1978, si lamentava il ritardo ed il regolare avvio dell'anno scolastico 1978-79, richiamando l'attenzione del Ministro sul caso emblematico della succursale del liceo scientifico « Luigi Pasteur » di Roma, sollecitando misure urgenti per assicurare l'immediato funzionamento di tale istituzione, indispensabile per le necessità della popolazione scolastica della XX Circoscrizione — 28° Distretto;

che i problemi allora elusi con una insoddisfacente soluzione-tampone si sono nel

frattempo aggravati per la necessità di assicurare nel prossimo anno scolastico il funzionamento delle seconde classi frequentate da 180 allievi e quello delle nuove prime classi per le quali si sono avute n. 221 pre-iscrizioni;

che al fabbisogno globale non sono comunque sufficienti gli attuali n. 6 locali di via Vallinfreda, di per sè inadeguati all'uso scolastico;

che analoghi problemi nell'ambito della XX Circoscrizione si pongono per l'istituto professionale « Piero Gobetti » e per il liceo-ginnasio « Gaetano De Sanctis », anch'essi allocati in inadeguate palazzine di civile abitazione, in fitto da privati ed insufficienti a contenere la numerosa popolazione scolastica della zona;

che si impone con assoluta urgenza un serio ed approfondito esame della situazione sia per favorire attraverso il funzionale riordinamento dei Circoli didattici 133° e 162° la più razionale utilizzazione del patrimonio edilizio-scolastico esistente (in relazione al quale lo scorso anno fu constatata una eccedenza di oltre 10 aule rispetto alle necessità delle scuole elementari ed è verosimile per il decremento della scolarità elementare si verifichi una ulteriore eccedenza), sia per reperire i locali comunque occorrenti per il tempestivo funzionamento delle istituzioni di istruzione superiore necessarie alla popolazione scolastica della XX Circoscrizione,

si chiede di conoscere quali solleciti ed urgenti interventi abbia predisposto per assicurare la più razionale utilizzazione del patrimonio edilizio scolastico della XX Circoscrizione e per reperire comunque idonei locali che garantiscano il tempestivo e regolare avvio dell'anno scolastico 1979-1980 anche per il liceo scientifico « Pasteur », succursale di via Vallinfreda, per il liceo-ginnasio « De Sanctis » e per l'istituto professionale « Piero Gobetti ».

(4 - 00004)

CIPELLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che il nuovo regime impositivo IVA prevede il rimborso dell'eccedenza dell'importo dell'imposta sugli acquisti delle imprese rispetto a quella incassata sul-

le vendite e che numerose sono le imprese interessate a tale recupero (nella sola provincia di Cuneo ne esistono alcune centinaia);

atteso che detto rimborso, a norma di legge, è previsto avvenga con procedura accelerata, sicchè, se l'Amministrazione finanziaria, trascorsi i 90 giorni dalla richiesta, non ha provveduto a reintegrare la somma dovuta, è tenuta alla corresponsione dell'interesse del 12 per cento sulle somme stesse;

considerato che dalla scadenza del 5 marzo, quella cioè della dichiarazione annuale IVA, sono ampiamente trascorsi i previsti 90 giorni senza che l'Amministrazione abbia provveduto alla regolazione della maggior parte delle partite sospese,

l'interrogante chiede al Ministro quali provvedimenti intenda adottare perchè gli uffici competenti assolvano al pagamento dei crediti delle imprese stesse, le quali, con il perdurare di tale inadempienza, vengono ingiustamente costrette, per fronteggiare le proprie esigenze di cassa, ad esporsi presso il sistema bancario ed a sopportare costi non compensati dall'interesse ricevuto, nonostante vantino crediti immediatamente esigibili nei confronti dell'erario.

(4 - 00005)

PARRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che i comuni di Vigo di Cadore (Belluno), Sauris e Pesariis (Udine), siti in località montane ad economia fortemente depressa, hanno come unica e modesta risorsa quella derivante dal turismo;

atteso che sembrerebbe intenzione del Ministero quella di realizzare un poligono di tiro in località Casera Razzo, ricadente nel territorio dei predetti comuni,

l'interrogante chiede di sapere quali siano realmente gli intendimenti del Ministro e se non ritenga di disporre perchè i competenti comandi militari, ove la scelta fosse effettivamente caduta su Casera Razzo, rivedano i propri orientamenti e indirizzino le proprie scelte verso zone economicamente meno deboli e comunque prive di interesse turistico.

(4 - 00006)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative

intenda adottare il Governo italiano a difesa della produzione vinicola italiana, ed in particolare di quella dell'Italia meridionale e della Sicilia, a seguito delle notizie secondo le quali, in sede comunitaria, Francia e Germania Occidentale avrebbero sollecitato la legalizzazione dello zuccheraggio con saccarosio anche per i vini da tavola.

Come è noto, la pratica dello zuccheraggio è già stata ammessa per alcuni tipi di vini tedeschi e francesi in zone limitate, per determinati vini a denominazione d'origine e per periodi limitati nel tempo. L'economia siciliana ne ha risentito abbastanza.

Si avverte che, se l'operazione dello zuccheraggio verrà estesa ai vini da tavola, il danno sarà irrimediabile. Nella provincia di Trapani, che detiene il primato della produzione vitivinicola con circa 6 milioni di ettolitri all'anno, si è diffuso uno stato di vivissima preoccupazione. Produttori ed operatori vinicoli e nell'ambito delle cantine sociali sono in stato di agitazione e protestano contro la iniziativa presa dai *partners* della Comunità.

(4 - 00007)

ANDERLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Considerata la grave situazione in cui si trovano i lavoratori estromessi dal luglio 1978 dall'emittente televisiva privata di Ancona « TV Marche »;

tenuto conto che la vertenza intrapresa dai lavoratori di « TV Marche » non ha ancora dato alcun esito a causa del mancato rispetto degli impegni assunti con i lavoratori da parte dei responsabili dell'emittente, che sono anche i responsabili della ditta « Ceramica Adriatica » di Porto Potenza Picena, che ha operato di recente 76 licenziamenti, mentre altri 43 lavoratori della stessa ditta dovranno abbandonare il posto di lavoro entro giugno;

considerato che tale vicenda non può essere ritenuta un caso isolato, ma è rappresentativa della situazione in cui vengono a trovarsi le emittenti private in assenza di una regolamentazione,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se e come intende intervenire nel caso specifico dell'emittente « TV Marche » per tutelare il posto di lavoro dei dipendenti che

hanno operato per la crescita e lo sviluppo dell'emittente stessa »;

2) se e come intende, inoltre, garantire una regolamentazione nel settore dell'informazione che a tutt'oggi viene gestita senza il minimo rispetto dei diritti dei lavoratori.

(4 - 00008)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intendano attuare per il pieno riconoscimento dei diritti professionali ed economici dei tecnici (ingegneri ed architetti) dipendenti dagli Enti locali (comuni, province, eccetera), i quali attendono l'istituzione dell'apposito ruolo professionale che presuppone e richiede l'« iscrizione all'albo professionale dell'Ordine ».

Va notato che già nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato l'istituzione del ruolo professionale per i dipendenti tecnici è stata realizzata in base all'articolo 16 della legge 20 marzo 1975, n. 70. Risulta, peraltro, che la richiesta istituzione del ruolo professionale per il personale dipendente dagli Enti locali è oggetto di un apposito disegno di legge (deputati Tombesi ed altri), ispirato dal Consiglio nazionale degli ingegneri.

Esiste vivo malcontento e grave disagio nella categoria interessata. Si tratta di pubblici dipendenti i quali, rispetto ai colleghi amministrativi, hanno maggiori responsabilità, anche sul piano esterno, ma non ricavano alcun sostanziale beneficio dal punto di vista economico e ne subiscono invece limitazioni e danni.

(4 - 00009)

SEGRETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che, con propria circolare, la sede provinciale di Agrigento della libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili invitava i propri iscritti a regolarizzare il versamento dei contributi associativi, puntualizzando che l'adempimento richiesto era finalizzato ad « evitare di perdere la qualifica di invalido civile »;

considerato che, come è noto, il riconoscimento della qualifica in parola non è in alcun modo subordinato all'adesione a qualsivoglia associazione, bensì demandato

alla deliberazione di appositi organismi pubblici;

tenuto conto che siffatte intimidazioni da parte dell'ANMIC possono trovare nella buona fede e nella disinformazione della categoria una facile esca per perpetrare un inammissibile sopruso,

l'interrogante chiede quali concrete iniziative il Ministro intende prendere per diffidare l'ANMIC dal diramare informazioni false, tendenti a carpire illegittimamente sottoscrizioni da parte delle categorie associate, e per evitare, con opportuni mezzi informativi, che taluno possa involontariamente esserne influenzato.

(4 - 00010)

PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come si possa conciliare il fatto che, nonostante le recenti disposizioni legislative aboliscano nei documenti pubblici la paternità, questa si trova ancora nei sigilli di tutti i notai d'Italia.

(4 - 00011)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di Settimo San Pietro, in provincia di Cagliari, a causa delle condizioni del canale di sgrondo delle acque che costeggia l'abitato e nel quale confluiscono rifiuti di ogni genere;

se, nella considerazione del mutare della condizione climatica, non ritenga urgente un intervento da parte del medico provinciale, onde appurare la pericolosità della presenza, in quel canale, di sostanze in decomposizione e putrescenti che, oltre ad ammorzare l'ambiente, costituiscono un serio pericolo per la salute pubblica.

(4 - 00012)

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Mogoro, in provincia di Oristano, nella seduta straordinaria tenutasi il 31 agosto 1974, nel quale « esaminata la situazione sempre più terrificante a causa di un progressivo aumento di vittime innocenti del traffico, dovuto esclusivamente alla mancanza di un cavalcavia al bivio di Mogoro, dove si innesta la

strada provinciale Tortolì-Oristano alla strada statale n. 131, " Carlo Felice "; constatato il grave disagio e pericolo non solo per la popolazione di Mogoro, che deve recarsi per ragioni di lavoro alle campagne divise dalla strada statale n. 131, e dove sorge la zona migliore dei vigneti, ma per tutti gli utenti in quanto al predetto bivio si riversa anche il traffico della zona della Marmilla, creando una più difficile condizione per tutti; sentiti il malumore e la preoccupazione della popolazione e le varie dimostrate apprensioni al riguardo, decide di presentare alle autorità competenti in materia e al Governo nazionale, nonchè al Governo della Regione autonoma della Sardegna, lo stato di smarrimento della nostra popolazione, affinchè si intervenga con la massima urgenza alla costruzione del cavalcavia in argomento, ponendo fine alla paura ed ai lutti subiti e alla prospettiva di ulteriori tragedie ».

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno, avuto riguardo all'accorato appello, intervenire per esaudire al più presto e compiutamente gli unanimi desideri di quella popolazione, onde evitare ulteriori gravi, irreparabili sciagure.

(4 - 00013)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello scempio compiuto dalla « Bosco-Sarda », in agro di Sa Zepara (Guspini), in provincia di Cagliari, con il taglio indiscriminato di tutte le piante boschive;

chi abbia autorizzato i tagli ed a quale strategia essi corrispondano, atteso che, anche ad Arborea, come ripetutamente segnalato dall'interrogante, si verifica lo stesso fenomeno;

se non ritenga il taglio delle piante un impoverimento del patrimonio boschivo, già seriamente compromesso dall'Impero romano, dal Regno spagnolo e dalla dominazione piemontese nell'Isola ed attualmente compromesso dalla calata delle società finanziarie.

L'interrogante chiede, pertanto:

1) un sollecito, tempestivo intervento per salvare il salvabile del patrimonio boschivo dall'azione distruttrice della « Bosco-Sarda »;

2) l'accertamento delle responsabilità in ordine alle eventuali « autorizzazioni rilasciate ».

(4 - 00014)

PINNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia secondo la quale il nuovo porto di Oristano sarebbe precluso all'imbarco dei prodotti agricoli — segnatamente della produzione vinicola — e sarebbe, invece, utilizzato prevalentemente per lo sbarco e l'imbarco di merci destinate al nucleo industriale di Ottana, nella Sardegna centrale;

come può conciliarsi tale fatto con lo spirito e la lettera della legge 11 giugno 1962, n. 588, e della legge n. 264 (rifi naziamento e modifica del piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna e sviluppo e trasformazione dell'assetto agro-silvo-pastorale delle zone interne dell'Isola), che privilegia la valorizzazione delle risorse locali e la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli per conseguire la piena occupazione e più elevati e diffusi incrementi del reddito;

se, nella considerazione del fatto che specie le cantine sociali dell'oristanese e della stessa provincia di Nuoro si gioverebbero notevolmente della nuova struttura portuale (che corrisponde ad obiettive esigenze di sviluppo territoriale della nuova provincia sarda ed a ragguardevoli vantaggi per le categorie produttrici), non ritenga utile intervenire per impedire quanto sopra segnalato.

(4 - 00015)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di agitazione della popolazione di Arborea, in provincia di Oristano, sia per le condizioni igieniche in cui versano coloro i quali vivono in prossimità della grande porcilaia dell'Ente di sviluppo (ex Società bonifiche sarde), sia per la mancata approvazione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, del progetto presentato dall'Amministrazione civica per dotare il comune di un acquedotto;



se gli risultati, altresì, che la presenza contemporanea in tutti i poderi dei pozzi per l'acqua e della concimaia costituisce un serio pericolo per la salute pubblica, atteso che l'acqua presenta gravi segni di inquinamento e viene usata, oltre che per uso domestico, anche per la presunta pulizia dei bidoni per la raccolta del latte;

se gli risultati, infine, che, in correlazione con lo sviluppo urbano del centro abitato, l'uso, e talora l'abuso, di sostanze biodegradanti e la proliferazione di attività i cui scarichi defluiscono nei corsi d'acqua della rete di canalizzazione consortile costituiscono le cause dell'altissimo livello di inquinamento, con grave pregiudizio dell'igiene e della salute pubblica;

se, nella considerazione di quanto sopra segnalato, non ritenga urgente ed opportuno, d'intesa con il comune di Arborea e la Regione sarda, assumere un'apposita iniziativa per un'indagine conoscitiva atta ad acclarare quanto forma oggetto della presente interrogazione e, in caso affermativo, di concerto con gli altri Ministeri competenti, predisporre un programma di intervento, avuto riguardo all'importanza economica che la produzione del latte rappresenta per quell'importante località della Sardegna.

(4 - 00016)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale fine hanno le Società bonifiche sarde nella permuta dei terreni con l'ETFAS ed a quali scopi vengono destinate le somme incassate dalle vendite dei terreni a fini turistici.

(4 - 00017)

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'interrogante, già in altra recente circostanza, ebbe modo di rappresentare al Ministero le rivendicazioni, purtroppo quasi sempre disattese, avanzate dall'Ordine nazionale dei biologi per una compiuta attuazione della legge istitutiva che regola l'ordinamento della professione di biologo (legge n. 396 del 24 maggio 1967), che prevede:

a) classificazione e biologia degli animali e delle piante;

b) valutazione dei bisogni nutritivi ed energetici dell'uomo, degli animali e delle piante;

c) problemi di genetica dell'uomo, degli animali e delle piante;

d) identificazione degli agenti patogeni (infettanti e infestanti) dell'uomo, degli animali e delle piante, identificazione degli organismi dannosi alle derrate alimentari, alla carta, al legno, al patrimonio artistico; mezzi di lotta;

e) controllo e studi di attività, sterilità, innocuità degli insetticidi, anticrittogamici, antibiotici, vitamine, ormoni, enzimi, sieri, vaccini e medicamenti in genere, radioisotopi;

f) identificazioni e controlli di merci di origine biologica;

g) analisi biologiche (urine, essudati, escrementi, sangue), sierologiche, immunologiche, istologiche, di gravidanza e metaboliche;

h) analisi e controlli, dal punto di vista biologico, delle acque potabili e minerali;

i) funzioni di perito e di arbitratore in ordine a tutte le attribuzioni sopramenzionate;

rilevato che, con lettera del 13 marzo 1975, n. 133 — posizione 2ª pagina — della Divisione IV, Ufficio II, il Ministero ha comunicato all'Ordine nazionale dei biologi che il Consiglio superiore della pubblica istruzione — al cui esame era stata a suo tempo proposta la variazione dei titoli di ammissione alla Scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva — nella riunione del 24 gennaio 1975, ha ribadito l'avviso che alla scuola in parola possono essere ammessi soltanto i laureati in medicina e chirurgia;

considerato che, in forza alla cennata decisione, il Ministero ha comunicato alle competenti autorità accademiche delle Università di Genova, Messina, Padova, Torino e Trieste la relativa modifica per poter accedere alle scuole di specializzazione in igiene e medicina preventiva, talchè ne risultano esclusi i laureati in scienze biologiche, in farmacia, in ingegneria civile, in scienze naturali ed in pedagogia,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga tali circolari discrimi-

2ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

26 GIUGNO 1979

nanti ed apertamente punitive nei confronti di una categoria di professionisti altamente apprezzata e qualificata e, comunque, in aperto contrasto con la cennata legge numero 396, stanti le materie trattate dalla Scuola di specializzazione, che formano oggetto della professione di biologo.

Per sapere, infine, quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda assumere per ovviare al grave inconveniente lamentato.

(4 - 00018)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che, negli anni trascorsi, l'interrogante si era fatto premura di denunciare al Ministero l'esigenza di un deciso intervento contro un pericoloso insetto che danneggia le parti verdi della quercia, causando il deterioramento della corteccia, e che, anche quest'anno puntualmente, con i primi caldi, è riapparso nelle campagne sarde;

accertato che si tratta della *limatria dispar*, ovvero di un insetto noto generalmente con il nome di processionaria, il quale attacca e predilige le foglie degli alberi, delle quali si nutre avidamente tanto che al suo passaggio lascia tracce visibili di distruzione « paragonabili a quelle del fuoco », e che, in conseguenza, le piante restano completamente spogliate della parte aerea e non realizzano un sughero di buona qualità, dal quale specie le popolazioni della Gallura traggono motivo di lavoro e di secolare sostentamento;

rilevato che, nonostante le periodiche, sistematiche segnalazioni da parte dell'interrogante, nulla è intervenuto ancora per un'azione preventiva atta ad evitare l'infestazione del voracissimo insetto, il quale, oltre tutto, scuote ed altera l'equilibrio del bosco, con gravi ripercussioni non solo agricole, ma anche industriali e turistiche ed intuibili ripercussioni sui livelli occupativi,

si chiede di conoscere quale azione urgente il Ministro intenda intraprendere, d'intesa con la Regione sarda ed i comuni interessati, per combattere la ricorrente calamità che, anche quest'anno, rischia di vanificare la produzione del sughero e, con essa, il lavoro per migliaia di famiglie.

(4 - 00019)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che, nonostante le leggi vigenti in Italia sulla vivisezione e le relative circolari ministeriali, e specificamente la legge 1° maggio 1941, n. 615, relativamente alle modificazioni alla legge 12 giugno 1931, n. 924, sulla vivisezione degli animali vertebrati a sangue caldo e le sanzioni penali ivi contenute per i trasgressori, essa viene ancora largamente praticata;

considerate le circolari ministeriali e, segnatamente, la n. 94 della Presidenza del Consiglio dei ministri (Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica - Direzione generale dei servizi veterinari) relativamente alla cessione dei cani catturati agli istituti scientifici ed ai privati, la n. 136, avente per oggetto la disciplina sanitaria della vivisezione e di tutti gli altri esperimenti sugli animali vertebrati a sangue caldo, la n. 53 della Direzione generale dei servizi sanitari, avente analogo oggetto;

rilevate le sempre crescenti polemiche in ordine alla vivisezione degli animali vertebrati a sangue caldo,

si chiede di conoscere:

se, in ottemperanza alle cennate disposizioni, siano stati o meno predisposti la scheda da parte dei comuni, con relativo numero di ordine, ed un registro dei cani ceduti dai canili comunali nei quali siano chiaramente indicati: *a)* i dati segnaletici dell'animale (sesso, razza, mantello, età, segni particolari); *b)* data d'ingresso al canile; *c)* luogo di provenienza; *d)* istituto scientifico o privato richiedente e relativo indirizzo; *e)* data della domanda e motivo della richiesta; *f)* data di uscita dal canile, eccetera, il tutto firmato dal direttore;

se, in occasione delle richieste provenienti da istituti scientifici per ottenere cani e gatti, sia accertata l'assenza di animali di altra specie, se, altresì, venga o meno considerata la profilassi antirabbica e se, infine, il tutto venga regolarmente segnalato all'Ente nazionale protezione animali;

se la vivisezione sugli animali vertebrati a sangue caldo sia permessa solo quando tali esperimenti abbiano come fine quello di promuovere il progresso della biologia e della medicina sperimentale;

quali provvedimenti il suo Ministero intenda assumere per esercitare una più severa e rigorosa vigilanza perchè venga fatto cessare ogni abuso, facendo in modo che le norme che regolano la vivisezione siano realmente applicate e fatte rispettare.

(4 - 00020)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle gravi manovre speculative che si vanno estendendo in Sardegna, con particolare riguardo alle province di Oristano e di Cagliari, per quanto concerne l'acquisto del grano da parte di privati, proprio nel momento in cui vanno in scadenza le cambiali agrarie;

se non ritenga urgente, d'intesa con la Regione sarda, predisporre tutte le misure possibili per evitare la svendita del grano, unica risorsa per migliaia di famiglie contadine;

se non ritenga necessario garantire, mediante l'ammasso volontario, almeno un equo prezzo di 17.000 lire al quintale, anche tramite l'intervento dell'AIMA, a sostegno dei produttori sardi.

(4 - 00021)

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che, già in altra occasione, l'interrogante, peraltro senza esito, ha avuto modo di interrogare il Ministro sul gravissimo stato di disagio delle popolazioni del Gerrei e del Sarrabus, nella provincia di Cagliari, a causa dell'impraticabilità delle strade;

considerato che, per l'incuria in cui sono state lasciate in questi anni ed in conseguenza delle alluvioni e dei recenti fortunali abbattutisi implacabilmente in quelle località, le strade sono divenute realmente impraticabili per le profonde buche, la devastazione delle cunette, l'assenza quasi totale di mura-glie protettive, anche nelle curve più insidiose, e pongono a serio repentaglio la incolumità dei viaggiatori, talchè, come da più parti riferito, risulta che la stessa Azienda regionale trasporti e numerosi autotrasportatori hanno dichiarato che, ove non intervenissero provvedimenti adeguati, sarebbero costretti ad interrompere i servizi di linea;

rilevata, in particolare, l'impraticabilità del tratto della strada che dal comune di Ballao conduce ad Armungia e dell'altro tratto che da Ballao conduce a San Vito, nel Sarrabus, per i quali si chiede un immediato intervento onde evitare il blocco dei collegamenti che arrecherebbe, ovviamente, grave nocuo-mento alla popolazione scolastica e, più in generale, alle popolazioni e all'economia di quella zona, già duramente provate per la presenza di altri fattori negativi;

accertato, tra l'altro, che altre promesse formulate durante il periodo elettorale non hanno trovato riscontro,

si chiede:

1) un immediato intervento da parte del Ministero, d'intesa con la Regione autonoma della Sardegna, per discutere e decidere in ordine ai più urgenti problemi stradali;

2) una risposta da parte del Ministero relativamente alla progettata e mai eseguita strada che dovrebbe collegare il Gerrei con la Trexenta, sì da eliminare anacronistiche distanze tra quelle popolazioni, troppo a lungo dimenticate, le quali, attualmente, per poter accedere alle rispettive località, debbono in pratica percorrere una distanza pari a sei volte il necessario, ove la strada fosse stata realizzata.

Si chiede, infine, di conoscere quale sia lo stato di attuazione dei lavori stradali nel tratto Ballao-Perdasdefogu-Escalaplano.

(4 - 00022)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che, con l'attivazione del nuovo Ospedale di Oristano ed il trasferimento nei nuovi locali dei singoli reparti e dei relativi servizi, avvenuto, sia pure con gradualità, da diversi mesi, non sono state corrette le gravi carenze del servizio ospedaliero, ma, anzi, altre disfunzioni e deficienze si aggiungono a quelle precedenti, potraendo nel tempo una situazione di disagio e di precarietà tale da compromettere la certezza della tutela della salute dei cittadini;

considerato che, su 330 posti letto disponibili, ne sono attualmente utilizzati soltanto 130, che alcuni reparti non sono funzionanti (come, per esempio, quello di rianimazione e l'annessa unità coronarica, quel-

lo di traumatologia e quello di pediatria), che altri (chirurgia, medicina ed ostetricia) lo sono parzialmente e che, di conseguenza, vengono ammessi a ricovero soltanto i casi di particolare gravità ed urgenza;

constatato che, in termini gravi ed allarmanti, analoghe disfunzioni riguardano i servizi che coinvolgono in una situazione di disagio assistenti e personale e che, di recente, un membro del consiglio di amministrazione dell'ente ha dato le dimissioni;

accertato che il prolungarsi del grave dissesto dell'unico presidio ospedaliero pubblico dell'attuale quarta provincia sarda, con capoluogo Oristano, solleva motivata inquietudine nella comunità arborense e porta a limiti pericolosi la già precaria situazione dell'assistenza ospedaliera,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro (atteso che neanche all'inaugurazione dell'importante complesso ospedaliero era presente un rappresentante del Ministero), nella considerazione che un'importante opera — quale quella del nuovo nosocomio — non nasca mutilata e nella condizione, quindi, di non poter compiutamente fornire quei servizi che la comunità richiede.

(4 - 00023)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi danni subiti dai risicoltori dell'oristanese a seguito delle recenti grandinate e del vento che si sono abbattuti sulle risaie e che hanno seriamente compromesso la produzione e falciato il reddito dei produttori;

se, in considerazione dei gravi danni registrati, non ritenga urgente ed opportuno dare pratica attuazione alla legge 25 maggio 1970, n. 364 (istituzione del fondo di solidarietà nazionale), provvedendo, previo accertamento, all'emanazione di un decreto-legge, trattandosi, nella fattispecie, di calamità naturali e di eccezionali avversità atmosferiche, per:

a) il pronto intervento per sovvenire alle più immediate esigenze delle aziende agricole e per l'immediato ripristino delle strutture fondiarie, aziendali ed interaziendali,

nonchè delle opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana;

b) la reintegrazione dei capitali di conduzione, nonchè la ricostruzione e riparazione delle strutture fondiarie, aziendali ed interaziendali e delle opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana;

c) l'attuazione di iniziative, da parte dei consorzi di produttori, volte ad attenuare i danni economici conseguenti agli eventi calamitosi.

(4 - 00024)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della protesta delle rappresentanze contadine per il mancato approvvigionamento dei fertilizzanti che si riscontra in Sardegna e che si presume sia legato ad una vasta azione speculativa a danno degli agricoltori;

se, nella considerazione della difficile situazione che attraversa l'importante comparto, dal quale fuggono migliaia di addetti, mentre restano in funzione oltre 4.000 pubblici dipendenti appartenenti al settore, non ritenga urgente:

1) accertare la causa delle difficoltà che gli agricoltori sardi incontrano nell'approvvigionarsi dei cennati fertilizzanti;

2) accertare quali eventuali responsabilità abbia la SIR (Società italiana resine), con sede legale in Porto Torres, la quale, essendo produttrice di fertilizzanti (urea), preferisce rivolgersi all'esportazione all'estero in quanto più remunerativa;

3) considerare tale fatto grave di per se stesso e comunque nocivo per lo sviluppo dell'agricoltura, che si vuole privilegiare, ma che, nella pratica, ancora una volta viene sacrificata, nonostante la Regione e lo Stato abbiano erogato ragguardevoli contributi a fondo perduto per quella società;

4) assumere misure idone per evitare il ripetersi del fenomeno, atteso che, anche per quanto si attiene ad altre deficienze (rifornimento inadeguato dei carburanti agricoli, pagamento dell'integrazione comunitaria sui prezzi del grano e dell'olio), nulla è ancora intervenuto per alleviare le gravi condizioni degli agricoltori-coltivatori diretti.

(4 - 00025)

PINNA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

quali misure straordinarie intendano assumere per combattere il pauroso propagarsi degli incendi in tutto il territorio della Sardegna, incendi che compromettono seriamente il raccolto dei cereali, il patrimonio boschivo, la produzione viticola e gli stessi allevamenti del bestiame;

se non ritengano estremamente urgente — atteso che le misure finora adottate si sono rivelate del tutto insufficienti — predisporre una riunione triangolare Governo-Regione-Province, con l'ausilio dei Comuni, per un compiuto esame della situazione, onde decidere misure di emergenza;

quali provvedimenti immediati intendano assumere, anche separatamente, prima della convocazione della stessa conferenza triangolare.

(4 - 00026)

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che in quest'ultimo periodo di tempo si va nuovamente accentuando, in Sardegna, il fenomeno dell'abigeato, con particolare riguardo alla zona centro-occidentale dell'Isola;

rilevato che, pur sussistendo ancora leggi speciali (14 luglio 1898, n. 404; 11 febbraio 1917, n. 245) ed il conseguente obbligo dell'uso del marchio per il bestiame bovino e del segno per quello ovino e suino, il fenomeno non accenna ad arrestarsi;

considerato che la ripresa dell'attività degli abigeatori coincide con la grave crisi economica che va attraversando l'Isola,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure di carattere economico e sociale il Governo, d'intesa con la Regione sarda, abbia intenzione di predisporre prima che il fenomeno dilaghi e ponga in serio pericolo l'attività dell'allevamento, sì da scoraggiare ogni sua iniziativa che miri al rilancio dell'importante comparto zootecnico.

(4 - 00027)

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la Magistratura di Oristano ha rimesso 10 co-

municazioni giudiziarie a carico di altrettante persone, tutte residenti a Tramatzà, in relazione ai presunti disordini verificatisi in quella località nell'agosto 1974, a seguito della sospensione dei lavori per la costruzione dell'acquedotto;

se sia a conoscenza, altresì, che quel comune del Campidano di Oristano, da oltre 20 anni, è costretto ad approvvigionarsi all'unico rubinetto pubblico ivi esistente, con profondi disagi per l'intera popolazione, che ha la convinzione di trovarsi in qualche regione sperduta dell'Africa e non già nel territorio della Repubblica italiana;

se, nella considerazione di quanto sopra segnalato, d'intesa con il Ministro della sanità, non ritenga urgente ed opportuno disporre un'indagine allo scopo di accertare le profonde cause dell'agitazione sociale, in modo da non assoggettare quella popolazione ad un giudizio negativo sia da parte della Magistratura che della stessa opinione pubblica regionale e nazionale.

(4 - 00028)

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni che impediscono al suo Ministero di dare risposta in ordine all'esito delle indagini svolte attorno al furto di reperti archeologici al Museo comunale di Oristano, argomento sul quale fu presentata analoga interrogazione, rimasta senza risposta, nella precedente legislatura.

(4 - 00029)

PINNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e dell'interno.* — Premesso:

che l'intera opinione pubblica nazionale è stata vivamente colpita dal ripetersi sistematico dei naufragi lungo le coste sarde, con particolare riguardo a quello del mercantile sovietico « Komsomoles », che ha fatto registrare 8 morti e la cui vicenda presenta molti lati oscuri;

che, da 5 anni a questa parte, si verificano disastri di ragguardevoli dimensioni lungo le coste della Sardegna, disastri che possono riassumersi nell'affondamento del mercantile « Fusina », al largo di Capo Pecora (Sant'Antioco), che ha fatto registrare

18 morti ed un solo superstite; nella scomparsa di un motoscafo e di 2 giovani, sempre nei pressi di Capo Pecora; in numerose navi che si incagliano o affondano, come la « Elisabetta », che viene inghiottita dal mare nei pressi di Porto Corallo; nella successiva tragedia della motocisterna « Universe Patriot », battente bandiera liberiana, che si incendia e va alla deriva, sempre nei pressi di Capo Pecora, con 15 persone disperse e 23 naufraghi (la tragica catena dei naufragi e della carenza dei soccorsi continua, tanto che affondano « Mater nostra », a Mal di Ventre, ed uno *yacht* inglese a La Maddalena, mentre si incaglia nel canale di San Pietro la motonave « Maria Costanza »);

che i disastri non accennano a cessare, tanto che nella costa occidentale dell'Isola scompare il « Martinsicuro II », un peschereccio del compartimento marittimo di Pescara, con tutto l'equipaggio e, in periodo successivo, il mercantile « Yoice », nei pressi di Mal di Ventre, unitamente al mercantile « Dino », sempre nelle infide acque di Capo Pecora, nei pressi di Sant'Antioco, dove, secondo quanto affermano esperti del mare, si troverebbe il più grande cimitero di navi naufragate in tutto il bacino del Mediterraneo (in quest'ultimo periodo di tempo, infine, affondano l'« Omega » nei pressi di Tavolara ed il « Biagino Lubrano »);

considerato:

che persone responsabili, ormai da anni, vanno richiedendo agli organi competenti mezzi adeguati per approntare il soccorso ai naviganti in pericolo, senza peraltro ottenere alcun sostanziale miglioramento, tanto che, come affermano pubblicamente i comandanti dei rimorchiatori, la tragedia si sarebbe potuta evitare solo che fossero stati disponibili adeguati mezzi di soccorso;

che il ripetersi periodico e violento del maestrale rappresenta una delle cause principali dei naufragi, spesso tragici e luttuosi, ed impone una revisione radicale dei criteri fin qui seguiti per l'organizzazione dei soccorsi,

l'interrogante chiede di conoscere:

che cosa si attenda per predisporre una serie di stazioni di ascolto lungo tutto il pe-

riple della costa sarda, di modo che alla ricezione dei segnali di soccorso possa scattare un dispositivo efficiente, con rimorchiatori, veloci imbarcazioni inaffondabili, sagole, boe, reti e quanto altro è necessario in simili pericolosi frangenti (compresi aerei, navi ed elicotteri, che non debbono necessariamente levarsi in aria all'ultimo momento, come purtroppo si è verificato in altre circostanze, quando era già avvenuto l'irreparabile);

se, data la gravità della situazione innanzi segnalata, i Ministri interrogati non ritengano urgente, d'intesa con la Regione, discutere dell'argomento ed assumere tutte le misure opportune.

(4 - 00030)

PINNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Premesso che circa 4 milioni di passeggeri — in arrivo e in partenza — si affollano ogni anno nei porti sardi, accompagnati, talvolta, da oltre 300.000 automobili, e che, per quanto attiene agli scali aerei, si rileva la presenza di oltre un milione di passeggeri, mentre il movimento delle merci risulta abbia superato i 40 milioni di tonnellate;

rilevato, altresì, che le correnti turistiche vanno estendendosi e consolidandosi in tutto il territorio dell'Isola, con benefici effetti per le risorse locali e sul piano strettamente economico;

accertato, inoltre, che la problematica emergente, relativamente alla situazione dei trasporti, è stata ampiamente dibattuta dal convegno sui trasporti svoltosi a Cagliari nel 1972 ad iniziativa della Camera di commercio, artigianato ed agricoltura, ma del tutto disatteso, almeno per quanto riguarda le concrete proposte in esso formulate,

si chiede ai competenti Ministeri di programmare una riunione triangolare per esaminare compiutamente la situazione dei porti sardi d'interesse nazionale ed internazionale (Porto Torres, Olbia e Golfo Aranci, Arbatax, Cagliari e Porto Foxi), la situazione degli aeroporti civili (Alghero-Fertilia, Olbia-Venafiorita e Cagliari-Elmas), l'asse viario dell'Isola, ancora privo delle necessarie attrezzature agli incroci, e gli altri collega-

menti stradali, onde presentare, d'intesa con la Regione sarda, un programma di sviluppo atto a sopperire alle più urgenti necessità dell'Isola.

L'interrogante precisa che l'attuale condizione dei trasporti e della viabilità in Sardegna rappresenta una diseconomia fondamentale che pesa negativamente sullo sviluppo economico e sociale dell'Isola, come si può desumere chiaramente dal reddito regionale che permane basso, ponendosi al 13° posto nella graduatoria delle 20 regioni italiane e risultando ragguardevolmente inferiore a quello medio nazionale (lire 818.616 *pro capite* nel 1973, contro il livello massimo di lire 1.364.453 registrato nella Regione autonoma della Valle d'Aosta e contro la stessa media nazionale di lire 1.071.920).

(4 - 00031)

PINNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio nel quale vengono a trovarsi i marittimi delle navi che attraccano nel porto di Oristano per la mancanza di un posto telefonico pubblico, dell'approvvigionamento idrico, della luce e del servizio antincendi.

Per sapere, altresì, anche in correlazione al fatto che diverse navi scaricano materiale infiammabile, se non ritenga urgente ed opportuno:

1) effettuare una visita di controllo per accertare quanto forma oggetto della presente interrogazione;

2) predisporre, d'intesa con la Regione e con il Comune, un programma urgente per dotare il porto delle infrastrutture essenziali, onde garantire l'incolumità dei marittimi e di quanti prestano la propria attività nello espletamento dei lavori portuali;

3) definire, quanto prima possibile, la installazione di 2 fanaletti all'imbocco portuale, in modo da agevolare, specie durante la presenza di banchi nebbiosi, l'attracco delle navi.

(4 - 00032)

PINNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

in quale misura, nel piano per la ristrutturazione della flotta di Stato presentato

dalla « Finmare » al suo Ministero, siano state tenute presenti le esigenze della Sardegna, anche in considerazione della sua insularità;

se sia a conoscenza del fatto che l'incidenza del costo dei trasporti delle merci e dei passeggeri rappresenta una vera e propria diseconomia, con gravi danni per le popolazioni nella distribuzione del reddito;

se non ritenga, tenuto conto della plurisecolare sperequazione nei confronti del popolo sardo, di considerare — proprio nella fase di ristrutturazione della flotta di Stato — veramente peculiari e prioritarie tali esigenze per la Sardegna;

se non consideri, conseguentemente, la opportunità di soddisfare dette esigenze, anche nella considerazione dei programmi di sviluppo di cui al 5° programma esecutivo, in attuazione della legge 11 giugno 1962, n. 588, al piano della pastorizia ed alla stessa legge n. 268 (rifiinanziamento e modifica del piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna);

se, avuto riguardo alle cennate considerazioni, non ritenga giusto tenere nel debito conto le effettive esigenze dell'Isola, sia allo stato attuale, sia in prospettiva, onde facilitare i traguardi previsti nella programmazione regionale.

(4 - 00033)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che l'interrogante, già in altra circostanza, si era permesso di richiamare l'attenzione del Ministro circa l'esigenza, da più parti avvertita, di prestare la necessaria attenzione ai problemi connessi con la donazione del sangue, più volte ricordati, specie durante gli annuali convegni promossi dall'AVIS;

considerato che, dopo le cennate manifestazioni, in cui normalmente vengono premiati i benemeriti cittadini donatori di sangue, non si dà seguito alla promessa di riconsiderare il ruolo e la funzione altamente sociale dei donatori, ai quali, il più delle volte, viene riservato un trattamento niente affatto consono alla comprovata generosità;

rilevato che, anche di recente, alcuni associati all'AVIS si sono recati da Oristano all'Ospedale civile di Cagliari per donare

il sangue, percorrendo a loro spese un tragitto di 200 chilometri circa, e che sono stati, con surrettizie dichiarazioni, fatti rientrare ai luoghi di provenienza senza effettuare i prelievi,

si chiede di conoscere le vere ragioni di un siffatto comportamento da parte del personale amministrativo o sanitario dell'Ospedale civile di Cagliari (evitando per il futuro che casi del genere abbiano a ripetersi nei confronti di persone che dovrebbero altrimenti meritare nella considerazione generale della società) e, inoltre, se il Ministro non ritenga utile ed opportuno un incontro a livello triangolare (Ministero-Regione-AVIS) per discutere in ordine ai molteplici problemi che interessano quella benemerita associazione.

(4 - 00034)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della recrudescenza dell'infezione dovuta ad epatite virale che ha nuovamente colpito numerosi comuni della Sardegna, soprattutto quelli della provincia di Oristano;

se gli risulti che particolarmente preoccupante si presenta la situazione nel comune di Santa Giusta, per i forti elementi inquinanti dovuti sia allo sgrondo delle fogne, sia, più in generale, alla costante presenza del deflusso delle acque delle risaie e della cartiera, che presentano un forte tasso di inquinamento, tale da aver quasi completamente distrutto la fauna ittica pregiata dello stagno omonimo;

se non ritenga che quel comune, già tristemente noto nelle cronache sanitarie e nei testi di medicina quale focolaio leproso, è naturalmente da tenere sotto controllo sanitario onde salvaguardare la salute pubblica;

se non ritenga, altresì — anche in considerazione di quanto avvenne nel recente passato, proprio in altro comune finitimo della costa centro-occidentale dell'Isola (Cabras), quando persero la vita 9 bambini per un non meglio precisato « male oscuro », ma presumibilmente legato all'insufficienza dei servizi igienico-sanitari ed alla mancan-

za quasi totale di assetti civili di pronto intervento — urgente ed opportuno:

1) operare, d'intesa con la Regione sarda e con i Comuni interessati al triste fenomeno, per un'indagine conoscitiva atta ad accelerare le reali ragioni dell'insorgere, ormai sistematico, della cennata infezione;

2) disporre per urgenti misure sanitarie atte a scongiurare il propagarsi della malattia, specie nei confronti dell'infanzia in generale e di quella scolastica in particolare;

3) decidere, d'intesa con i Ministeri competenti e con la Regione sarda, un programma di pronto intervento, dotando delle necessarie strutture civili quei comuni che ancora ne risultassero privi.

(4 - 00035)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che il recente aumento dei casi di epatite virale in Sardegna ha riproposto drammaticamente, di fronte all'opinione pubblica, un problema che già preoccupava da tempo intere popolazioni, anche sul piano nazionale;

considerato che, nonostante le ripetute segnalazioni da parte dell'interrogante, che riguardavano numerosi comuni delle province sarde (Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari), non sembra siano intervenuti elementi significativi da parte del Ministero, atti a tranquillizzare in qualche modo l'opinione pubblica;

constatata la sempre crescente diffusione dell'infezione, che occupa ormai, dopo il morbillo, il secondo posto, con una media di 41.000 casi annuali nell'ultimo triennio (vale a dire che, ogni 100.000 abitanti, 80 si ammalano ogni anno di epatite virale);

accertato che l'epatite è una malattia pericolosissima che danneggia gravemente il fegato, difficilmente riparabile, ed è talvolta mortale, e che particolarmente in Sardegna si nota l'insorgere del « virus epatico » o « MS », il quale, come è noto, può presentarsi in due forme, la prima denominata « A » o « MS 1 », la seconda « B » o « MS 2 »;

rilevato che in Sardegna, anche in considerazione delle precarie condizioni igienico-sanitarie, si manifestano entrambi i casi, le



cui conseguenze, come le cronache giornalistiche informano, sono talvolta letali,

l'interrogante invita il Ministro a promuovere un incontro triangolare Ministero-Regione-Comuni, coadiuvati da personale ad alta specializzazione sanitaria, per un esame attento della situazione esistente in Sardegna sotto il profilo del propagarsi della malattia e per studiare, conseguentemente, tutte le misure idonee a combattere in forma efficace l'insorgere del male, dotando in pari tempo, prima che possano verificarsi altri eventi, il corpo sanitario dei necessari strumenti di intervento, sia nella fase preventiva, sia durante lo stesso insorgere della malattia.

Si chiede, inoltre, di conoscere, quali provvedimenti il Ministro abbia in animo di assumere al riguardo.

(4 - 00036)

*PINNA. — Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

1) se siano a conoscenza delle rivendicazioni, più volte avanzate dall'Ordine nazionale dei biologi, sia al competente Ministero della sanità, sia a quello del lavoro e della previdenza sociale, per ottenere il convenzionamento dei biologi con gli Enti mutualistici;

2) se siano a conoscenza, altresì, del fatto che la categoria si trova in stato di agitazione per ottenere, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, la convocazione delle parti (Ordine e Sindacato dei biologi ed Enti) per la stipula di una normativa ai fini dell'immissione dei biologi nel sistema della mutualità;

3) che cosa osti al definitivo inserimento della predetta categoria, avuto riguardo al fatto che, con l'entrata in vigore della legge 24 maggio 1967, n. 396, i biologi iscritti all'Albo professionale hanno acquisito il diritto di eseguire le analisi previste dall'articolo 3 della legge stessa;

4) se non ritengano tali ritardi dilatori e defatiganti per la categoria, la quale — sebbene la IV sezione del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, con decisione n. 361 del 7 aprile 1972, abbia abilitato i bio-

logi ad eseguire le analisi biologiche che « non sono in nulla diverse da quelle analisi che da sempre si sono compiute nei gabinetti di analisi autorizzati a norma dell'articolo n. 193 del testo unico », e nonostante la successiva circolare della X Divisione del Ministero della sanità, n. 107 del 26 luglio 1972 — ancora non ha concluso la vertenza;

5) in caso affermativo, quale azione intendano svolgere per tutelare i legittimi interessi della categoria.

(4 - 00037)

*PINNA. — Al Ministro dei lavori pubblici. —* Premesso che le popolazioni interessate, e più segnatamente coloro i quali, per ragioni di lavoro, turistiche o di pedaggio, sono costretti a transitare sul ponte del fiume Tirso che congiunge la città di Oristano con la strada statale n. 131, « Carlo Felice », si sono seriamente lamentate per la pericolosità accertata, dovuta alla vetustà ed al conseguente logoramento delle strutture che sostengono il ponte;

considerato che la cennata strada statale n. 131 non attraversa più la città di Oristano, ma sfiora la stessa nella circonvallazione, e che il ponte attualmente non viene più curato dall'ANAS, nè tanto meno dal comune di Oristano, che non ritiene, vuoi per motivi finanziari, vuoi per altre ragioni di competenza, di dover intervenire per gli urgenti e necessari lavori di manutenzione;

accertato che lo stesso comune ha escluso ogni sua responsabilità in ordine ad eventuali sinistri che dovessero derivare dall'ulteriore deterioramento della cennata opera pubblica;

rilevato che, specie quando si tratta di problemi riguardanti la Sardegna (come, peraltro, è avvenuto di recente per l'aeroporto del capoluogo regionale, chiuso perchè fortemente deteriorato e pericoloso, senza che le competenti autorità fossero intervenute) anche per quanto si attiene, nella fattispecie, alla cennata opera pubblica, viene disattesa ogni pressante richiesta,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per:

1) far esperire un sopralluogo al fine di accertare le condizioni dell'importante struttura sul fiume Tirso;

2) tenere, di concerto con il comune di Oristano e con la Regione sarda, un'apposita riunione allo scopo di approfondire urgenti misure onde evitare che la stessa città resti priva del necessario, vitale collegamento con l'arteria provinciale della rete stradale sarda;

3) riferire pubblicamente, mediante le forme consuete, il parere del Ministero sì da fugare ulteriori preoccupazioni da parte dell'opinione pubblica.

(4 - 00038)

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che, con l'istituzione della quarta provincia sarda, con capoluogo in Oristano, alcune infrastrutture vanno realizzandosi (particolarmente importante quella del porto industriale e commerciale) e che in tale contesto si sviluppano i traffici via mare in correlazione sia con il nuovo insediamento industriale presente nella Sardegna centrale, nella media valle del Tirso, sia, più in generale, con i traffici connessi alla produzione vinicola;

considerato che i cennati traffici commerciali hanno moltiplicato le ispezioni doganali, le quali, purtroppo, si svolgono in condizioni estremamente disagiate, soprattutto per la carenza dei servizi presenti nella dogana di Torregrande;

accertato che la suddetta dogana dispone di un solo funzionario, il quale, anche in relazione alla presenza del « nuovo porto », deve recarsi frequentemente da Torregrande al porto, quasi giornalmente, spostandosi per una distanza superiore ai 20 chilometri;

rilevato che il servizio presenta gravi carenze per l'insufficienza dei locali e per la mancanza di personale (infatti, la dogana di Torregrande conta un solo funzionario alloggiato in un angusto locale di 2 metri per 3, senza servizi igienici, con una porta ed una finestra perennemente esposta ai venti dominanti, maestrale e scirocco, che pongono in forse la salute dell'addetto che, proprio per la precarietà dell'ambiente, viene sostituito ogni 2 mesi),

si chiede di conoscere se non ritenga urgente ed indilazionabile:

1) la costruzione di locali idonei atti ad espletare i servizi di istituto, onde ga-

rantire, nel modo più solerte possibile, le operazioni doganali, sì da rendere il lavoro meno oneroso e, nel contempo, veramente al servizio dei commercianti, i quali necessariamente per le importazioni debbono servirsi della dogana;

2) l'aumento dell'organico, disponendo per l'invio di almeno due funzionari ed un commesso, avuto riguardo al fatto che, come dianzi accennato, le operazioni doganali vanno moltiplicandosi ed estendendosi;

3) un incontro triangolare (Ministero-Regione-Comune) per studiare attentamente la delicata questione, provvedendo, in pari tempo, per la soluzione dei problemi accennati, nella considerazione, appunto, che la stessa presenza della nuova realtà provinciale suggerisce provvedimenti idonei all'espletamento dei servizi doganali.

(4 - 00039)

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui sono venute a trovarsi numerose popolazioni dell'alto ghillarzesse e del sarcidano per la soppressione degli Uffici delle imposte e del registro nei comuni di Ghilarza e di Sorgono;

se gli risulti, altresì, che la provincia di Oristano — paradossalmente — viene a trovarsi con un unico ufficio, il che crea notevoli inconvenienti per quelle popolazioni, atteso che la cennata provincia di Oristano risulta l'unica, dopo quella di Asti, che ha un solo Ufficio del registro, talchè si va sempre più estendendo il rifiuto da parte dei notai a recarsi in quella località, vuoi per le grandi distanze, vuoi perchè non vi trovano più convenienza economica.

In tale situazione, e nella considerazione dell'affermarsi del nucleo industriale nella Sardegna centrale, presso Ottana, dove sono localizzate le industrie, si chiede se il Ministro non ritenga opportuno, anche per la richiesta degli atti connessi alle cooperative per l'edilizia abitativa, disporre un sopralluogo per accertare le gravi deficienze lamentate e provvedere per la riapertura dei cennati Uffici del registro.

(4 - 00040)

2ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

26 GIUGNO 1979

PINNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che le attuali disposizioni legislative stabiliscono la maggiore età al compimento del diciottesimo anno;

che, invece, le disposizioni notarili stabiliscono in 21 anni la possibilità di testimoniare;

che, permanendo tale disposizione, il testimone risulterebbe più anziano della parte che lo ha chiamato in causa,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono assumere per ovviare all'incongruenza lamentata.

(4 - 00041)

ANDERLINI, PASTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato (al di là della discrezionalità che non può significare arbitrio) la scelta del giorno 30 maggio 1979 come data per la convocazione della « Commissione per l'avanzamento al grado di tenente generale del Corpo delle guardie di PS », cioè a soli quattro giorni dalla data delle elezioni politiche, e ciò anche in considerazione che:

a) non esisteva nessuna urgenza di procedere alla designazione dell'ufficiale generale da promuovere giacchè l'attribuzione del grado, comunque, non potrà avvenire prima del 31 dicembre 1979, quando cioè si creerà la vacanza nell'organico;

b) non sono state riunite, alla stessa suindicata data del 30 maggio 1979, le altre due Commissioni di avanzamento competenti per la promozione degli ufficiali di altri gradi di cui si erano formate, nell'organico del Corpo, numerose vacanze;

c) alla data del 30 maggio 1979 il Ministro doveva considerarsi dimissionario e, pertanto, per correttezza politica, doveva limitarsi a compiere solo atti di ordinaria amministrazione.

Si chiede, inoltre, di sapere se non sarebbe stato più opportuno (a parte le considerazioni di ordine politico già dette) soprassedere alla improvvisa convocazione della Commissione, rinviando ogni decisione al Governo che sarebbe scaturito dalle elezioni, in considerazione della delicatezza dell'incarico da attribuire e per il fatto che,

fra gli ufficiali da valutare, era compreso il maggiore generale Enzo Felsani (di cui è ben noto l'impegno a favore della riforma di polizia) per cui la decisione di escluderlo dalla promozione potrebbe apparire come atto di repressione nei suoi confronti e nei confronti delle idee progressiste da tempo manifestate dall'alto ufficiale.

(4 - 00042)

FLAMIGNI, MIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei riguardi del dottor Mancuso, questore di Modena, il quale, in data 25 maggio 1979, ha simulato l'arrivo di un telex proveniente dal Ministero dell'interno e firmato dal Capo della polizia con il seguente testo:

« Questori Centro Nord  
et conoscenza  
Prefetti Centro Nord  
Commissario Governo.

Onorevole Presidente Consiglio et onorevole Ministro interno giorno 28 PV ore 11,30 riceveranno Palazzo Chigi rappresentanze comitati provinciali coordinamento sindacato unitario province centro-nord per contatti et suggerimenti circa riforma polizia et noti adeguamenti retributivi. Signori Questori indirizzo sunt pregati invitare comitati predetti at designare due delegati rispettivamente civile et militare che ore 11 detto giorno potranno presentarsi anticamera Presidenza Consiglio. Delegati sunt autorizzati viaggiare anche aereo con trattamento missione et rimborso spese che potranno essere anticipate rispettive prefetture con imputazione capitolo speciale. Pregasi assicurare.

Capo polizia  
CORONAS ».

Il telegramma, siglato di pugno dal questore, è stato consegnato a funzionari i quali si sono però accorti del falso quando hanno saputo che il messaggio non era giunto a nessun altro Comitato provinciale di coordinamento per la riforma di polizia.

Per conoscere l'esito degli accertamenti svolti dall'ispettore ministeriale Gennaro

Palma e se questi non abbia verificato carenze di direzione e scarso impegno del questore nella lotta contro le attività eversive e lo spaccio della droga.

(4 - 00043)

DI MARINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Premesso:

che il maresciallo dei carabinieri di Maiori (Salerno), in relazione alla presentazione di un esposto-denuncia sul funzionamento dell'ufficio di collocamento del comune, convocava in caserma i denunziati Alfonso Arpino e Claudia D'Urso, sottoponendoli ad un lungo e minuzioso interrogatorio che suscitava la protesta dei medesimi (che si sentivano trattati come degli imputati di calunnia e non come cittadini che, fino a prova contraria, intendevano cooperare per il rispetto delle leggi vigenti);

che in relazione a tali proteste i sopra citati cittadini venivano arrestati, probabilmente per un presunto reato di oltraggio a pubblico ufficiale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritiene che un simile comportamento, a prescindere da ogni considerazione di fatto, può suscitare nella opinione pubblica l'impressione che non sia consigliabile rivolgersi con fiducia alla autorità di pubblica sicurezza quando si toccano meccanismi come quelli del collocamento, che pure suscitano infinite critiche nei lavoratori, e quindi non giovi al prestigio delle istituzioni e della stessa Arma dei carabinieri;

se non si ritiene di far accertare dai competenti organi se il comportamento del maresciallo dei carabinieri sia stato improntato a tutto il senso di equilibrio e di comprensione necessario in casi come quello citato in cui sono in discussione problemi assai delicati di carattere sociale che esigono il massimo impegno delle autorità di pubblica sicurezza, evitando ogni sospetto di acquiescenza e di favoritismo, per garantire il rispetto delle leggi e sollecitare la collaborazione dei cittadini.

(4 - 00044)

DI MARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato delle proteste che sta suscitando

l'attività dell'ufficio di collocamento di Maiori (Salerno) in relazione alle assunzioni nel settore alberghiero, che non appaiono fatte nel rispetto delle leggi, e se intende promuovere un'immediata inchiesta in merito.

(4 - 00045)

CALARCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedergli se non ritenga opportuno avvalersi dei suoi poteri di iniziativa affinché il Consiglio superiore della Magistratura accerti se e quali violazioni di legge siano state commesse dal procuratore capo della Repubblica di Roma che, com'è noto, ha iniziato un procedimento penale a carico di numerosi giornalisti di quindici testate italiane per violazione del segreto d'ufficio e per pubblicazione di atti e documenti di un processo penale, eseguendo una prima perquisizione — intimidatoria secondo il parere dell'interrogante — negli uffici romani della redazione del « Resto del Carlino » e della « Nazione ». Si contesta la pubblicazione di stralci di una richiesta di mandato di cattura in concorso con ignoti pubblici ufficiali, presumibilmente — secondo l'interrogante — appartenenti al distretto giudiziario di Roma.

Infatti, secondo una prima ricostruzione dei fatti, il 14 giugno 1979 ai cronisti giudiziari che svolgono la loro attività professionale nell'ambito della sala stampa degli uffici di piazzale Clodio veniva recapitata la fotocopia dell'originale della richiesta del mandato di cattura nei confronti dei maggiori imputati del cosiddetto affare SIR. Tale provvedimento è adottato in data 27 aprile 1979 dal pubblico ministero Infelisi ed inoltrato al giudice istruttore dottor Alibrandi. Proprio il 14 giugno quest'ultimo aveva respinto la domanda di emissione dei mandati di cattura. Il provvedimento del dottor Infelisi è servito ai cronisti giudiziari come base documentale per un commento alle decisioni prese, in difformità, dal dottor Alibrandi.

L'interrogante ritiene che il procuratore capo della Repubblica di Roma, nell'avviare il procedimento contro ignoti chiamandovi a rispondere di concorso i giornalisti, avrebbe dovuto chiedere, secondo il codice di procedura penale, alla Corte di cassazione la fis-

szazione di un distretto giudiziario diverso da quello di Roma, dovendosi presumere che la fotocopia dell'originale della richiesta dei mandati di cattura sia avvenuta nell'ambito degli uffici del distretto giudiziario romano.

L'interrogante fa notare a questo proposito che in data odierna, a pagina 8 del quotidiano « La Repubblica » di Roma, siglato F.S., appare un articolo dedicato alla denuncia contro i quindici giornali incriminati per aver violato il segreto istruttorio, in cui si sostiene testualmente: « Già altre volte e con gli stessi personaggi in causa sono accaduti fatti del genere ma la "benevolenza" del procuratore capo e del procuratore generale nei confronti del proprio dipendente hanno vanificato l'iter giudiziario delle indagini iniziate per violazione del segreto istruttorio ».

L'interrogante chiede, inoltre, al Ministro di proporre al Parlamento una norma con la quale si chiarisca che dalla previsione soggettiva dell'articolo 326, che punisce appunto la violazione del segreto istruttorio, siano esclusi esplicitamente gli avvocati ed i giornalisti che non sono pubblici ufficiali nè incaricati di pubblico servizio, ma sono persone che esercitano servizi di pubblica necessità. Tale proposta si avanza nello spirito di una rinnovata legislazione in materia di reati a mezzo stampa, che risulti univoca in tutto il territorio nazionale, in modo da svincolare i giornalisti da azioni ritorsive di questo o quel magistrato.

(4 - 00046)

CALARCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se la Direzione generale dell'aviazione civile, nel prendere l'iniziativa ritorsiva di bloccare i voli *charters* dall'Inghilterra verso l'Italia — a seguito del mancato rifornimento di un aereo italiano all'aeroporto londinese di Gatwick — abbia valutato preventivamente il serio danno che all'economia del Sud, ed in particolar modo della provincia di Messina (Taormina, Isole Eolie, eccetera), verrà dalla sospensione di detti voli.

L'interrogante, nel sollecitare la composizione della « baruffa », per via diplomatica e nello spirito europeo che deve animare i due Paesi, soprattutto dopo le elezioni del 10 giugno, sottopone all'attenzione del Ministro la

realità di una struttura alberghiera stagionale che, basata sul preventivo arrivo di turisti con voli *charters*, è destinata, senza la revoca tempestiva del provvedimento, ad entrare in immediata crisi occupazionale.

(4 - 00047)

COSSUTTA, BELLINZONA, MILANI Armelino. — *Al Ministro dei trasporti.* — Gli interroganti, appresa dalla stampa locale la notizia relativa alla sostituzione dei treni viaggiatori con autocorriere sulle linee Pavia-Stradella e Voghera-Piacenza, nonché, a datare dal 1° luglio, sulla linea Pavia-Alessandria, chiedono di conoscere:

1) le ragioni che hanno determinato tale decisione;

2) la prevedibile durata del provvedimento.

Ciò in quanto il già intenso traffico su strada causerà inevitabilmente ritardi rispetto ai tempi di percorrenza ferroviari, con evidenti disagi soprattutto per i lavoratori pendolari (che costituiscono gran parte degli utenti delle corse in oggetto) che rischiano di non poter usufruire delle coincidenze per Milano.

Gli interroganti sono, altresì, vivamente preoccupati che l'attuale decisione preluda alla soppressione — già tentata nel passato — dei tronchi ferroviari interessati, che allo stato attuale costituiscono un vitale collegamento con i capoluoghi della provincia e della regione ed un elemento importante per l'economia di vaste zone.

(4 - 00048)

MILANI Armelino. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la decisione del prefetto e del provveditore agli studi della provincia di Pavia di negare l'uso delle attrezzature (aule scolastiche, urne, cabine elettorali, eccetera) in occasione di una consultazione popolare, indetta dai presidenti dei Consigli di quartiere della città di Pavia, svoltasi nei giorni 23 e 24 giugno 1979, su un problema di viabilità peraltro contenuto nel vigente piano regolatore generale della stessa città.

(4 - 00049)

2ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

26 GIUGNO 1979

CALICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che dal maggio 1979 è stato aggiudicato l'appalto per la costruzione delle opere murarie dell'Officina riparazioni ferroviarie delle ferrovie dello Stato, ubicata a San Nicola di Melfi (Potenza);

che la stampa ha abbondantemente propagandato l'immediato inizio dei lavori, il loro completamento entro il 1980 e l'entrata in funzione a regime dell'Officina nel 1981, determinando più che legittime aspettative di lavoro dopo anni di attese e di lotte,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponde al vero che i lavori inizieranno a settembre;

le ragioni di tale incredibile slittamento;

i nomi delle imprese appaltatrici, specie in relazione alle notizie correnti circa l'unicità o la natura consorziale di dette imprese;

le valutazioni del Ministro circa la regolarità dei contrasti insorti fra le imprese, in fase di appalto o successivamente.

(4 - 00050)

CALICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale e le ragioni dei ritardi nella riliquidazione della pensione di vecchiaia del signor Cangì Giuliano di Forenza (Potenza), il cui diritto è stato riconosciuto dall'INPS una prima volta il 30 giugno 1974 e una seconda volta il 5 aprile 1977.

Il numero del libretto di pensione del signor Cangì Giuliano è: VO 50002793

(4 - 00051)

FILETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Ritenuto:

che con decreto ministeriale 31 marzo 1979 all'intero territorio delle province di Catania e Siracusa è stato riconosciuto il carattere di eccezionalità degli avversi eventi atmosferici verificatisi nei mesi di aprile, maggio e giugno 1978, con la conseguente concessione in favore di tutte le aziende agricole in esso ricadenti delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, e sue successive modificazioni;

che per effetto del predetto provvedimento legislativo è riconosciuta in forma ge-

neralizzata a tutte le aziende agricole catanesi e siracusane l'assenza di ogni reddito e comunque la sua insignificante consistenza per l'anno 1978;

che, in conseguenza del provvedimento stesso, sorge questione sull'esenzione della tassabilità ai fini dell'IRPEF e dell'ILOR dei redditi, peraltro riconosciuti insussistenti, delle aziende agricole site nel territorio sopra richiamato e sulla correlativa obbligatorietà o meno di indicarli nella dichiarazione fiscale da presentarsi entro il 30 giugno 1979;

che la disparità dei pareri sulla materia comporta gravi ragioni di turbamento per i cittadini che, in caso di dovuta ed omessa dichiarazione fiscale, temono non lievi conseguenze sanzionatorie;

che si appalesa la necessità che il Governo dia ufficiali chiarimenti in ordine all'esatta soluzione della insorta questione interpretativa, e ciò prima della vicinissima scadenza del termine di presentazione della dichiarazione dei redditi;

che, per dare modo agli organi ministeriali competenti di esprimersi ponderatamente sulla questione *de qua* ed agli interessati cittadini di valutarla congruamente ed adottare le loro determinazioni, appare opportuno che il Governo proroghi il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi che possano avere riferimento alle aziende agricole delle province di Catania e di Siracusa, così come ha già operato in favore di altre categorie di cittadini (pensionati dell'INPS, eccetera),

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se per effetto del decreto ministeriale 31 marzo 1979, che riconosce il carattere di eccezionalità degli avversi eventi atmosferici verificatisi nel 1978 negli interi territori delle province di Catania e di Siracusa, i redditi delle aziende agricole in essi ricadenti siano o meno tassabili ai fini dell'IRPEF e dell'ILOR e se i titolari e gestori di dette aziende siano da ritenersi esonerati o meno dall'obbligo di indicare nella denuncia fiscale da presentarsi entro il 30 giugno 1979 i relativi presunti e peraltro insussistenti redditi;

b) se non ritengano comunque opportuno prorogare la data di presentazione delle

denunce dei redditi che possano avere riferimento alle predette aziende, e ciò al fine di dare modo al Governo di esprimere il suo parere e di impartire le relative istruzioni agli uffici finanziari periferici in ordine alla questione interpretativa di cui alla precedente lettera a) ed ai cittadini interessati di procedere alle ponderate valutazioni e determinazioni.

Si chiede risposta scritta con cortese particolare urgenza attesa la imminente scadenza del termine stabilito *ex lege* per la presentazione della denuncia dei redditi.

(4 - 00052)

MARAVALLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità quanto riportato dal giornale « Il Messaggero » di domenica 3 giugno 1979 in « Cronaca dell'Umbria », concernente l'arresto del signor Bruno Trivelli ad opera di un vice questore.

Per sapere, inoltre, se non si ritengano eccessivi i metodi usati dal vice questore per ricondurre alla ragione il signor Bruno Trivelli.

(4 - 00053)

GIOVANNETTI, PINNA, FIORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative intende promuovere per evitare la fermata dello stabilimento SNIA di Villacidro, preannunciata per il prossimo 13 luglio 1979, e le conseguenze che immediatamente ne deriverebbero in una zona e regione che stanno scontando scelte intervenute al di fuori di ogni criterio di programmazione;

se non ritiene, anche in riferimento alla definizione del piano fibre, richiamare la SNIA a tenere conto della particolare condizione dello stabilimento in argomento e di quello immediatamente attiguo della « Filati Industriali », che verrebbe certamente coinvolto dalle conseguenze della fermata, aggravando una condizione già precaria da alcuni anni, sul piano produttivo e dell'occupazione.

(4 - 00054)

FLAMIGNI, PECCHIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per

le quali il 30 maggio 1979, ad appena 4 giorni dalla data delle elezioni politiche, ha deciso improvvisamente di provvedere alla promozione del tenente generale ispettore del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, quando non vi era alcuna urgenza di tale provvedimento poichè soltanto 7 mesi dopo, il 31 dicembre 1979, si determinerà la vacanza nell'organico e potrà avvenire l'effettiva attribuzione del grado.

Gli interroganti fanno osservare che facendo egli parte di un Governo dimissionario sarebbe stato doveroso che il Ministro si fosse limitato a compiere atti di ordinaria amministrazione e di effettiva urgenza rinviando, in considerazione della delicatezza dell'incarico da attribuire, ogni decisione al Governo che riceverà la pienezza dei suoi poteri dal nuovo Parlamento.

Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento provocato nelle file del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza dall'improvvisa decisione e dall'anomala procedura, che sembra adottata con l'intento di compiere un atto discriminatorio nei confronti del generale Enzo Felsani — compreso tra gli ufficiali da valutare e del quale era noto l'impegno per la riforma della polizia e sebbene egli rivestisse l'incarico prestigioso di comandante dell'Accademia degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, come ebbero a rivestire prima della nomina i precedenti generali ispettori del Corpo — la cui esclusione dalla promozione appare come una scelta ispirata da un'orientamento contrario alla riforma del Corpo della pubblica sicurezza.

(4 - 00055)

#### Ordine del giorno per la seduta di giovedì 28 giugno 1979

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 28 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente.

La seduta è tolta (ore 19,30).